Anno XV. N. 1 Sanremo, Gennaio 1935. (Conto corrente colla Posta)

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . L. 15
Estero . . . « 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3
c/c postale N. 4/5253 Genova intestato al Prof. Mario Calvino.

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 53-66 — Casella Postale 102 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1/2 pag. L. 60 - 1/3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

PIANTE:

FRUTTIFERE: estesissima coltivazione.
ORNAMENTALI: grandioso asssortimento.
ALBERI A FOGLIA CADUCA PER VIALI.
CONIFERE - Arbusti sempreverdi.
ARBUSTI DA FIORE — RAMPICANTI.
ROSE - OLIVI - GELSI - VITI - SEMI.

Stabilimento Orticolo: GIANNINO GIANNINI - Pistoia.
CATALOGO GRATIS.

ROSELLINE DI FIRENZE MIGLIORATE AICARDI
VENDITA ESCLUSIVA
DOTT. MARIO SCALFATI
CORSO VITT. EMM. 80 - NAPOLI

ROSAI - ROSAI

Nelle migliori varietà sono disponibili di primissima forza, innestati su Rosa canina
VAN HERREWEGHE COPPITTERS - CHERSCAMP (Belgio).

PREZZI PIÙ CONVENIENTI

Chiedere listino prezzo corrente, che viene spedito gratis, al **Rappresentante per l'Italia**: Dott. MARIO SCALFATI, Corso Vittorio Emanuele, 80 - NAPOLI.

Please do not stamp.
L. L. 35.

Carta - Cordami - Cotoni
Tela Juta

Carta e Spaghi speciali per imballaggio di Fiori
Cotone ritorto speciale a gomitoli per Garofani.

ESPORTAZIONE

Telegrammi: **Marazzano - Sanremo**
Telefono 5436.
(tutto l'anno)

GEROLAMO MARAZZANO
SANREMO
Via Roma, 20.

Stazione Sperimentale di Floricoltura
SANREMO

SICANA ODORIFERA — la magnifica zucca profumata del Messico e Centro America — è coltivata con magnifico esito nelle serre della Stazione Sperimentale di Floricoltura. Offriamo semi a L. 10 il cento. Piante L. 5 l'una.

PHYLICA ERICOIDES — Abbiamo migliaia di piante in vaso pronte per essere messe a dimora — a L. 3,50 l'una.

Per la cura dei fiori

Polvere Caffaro (Anticrittogamico al 16 per cento di rame) contro le malattie crittogamiche.
Nicol e Nicosan (a base di nicotina), contro gli afidi, i thrips, gli acari.
Arseniato di piombo colloidale Caffaro (Marca Drago) contro i bruchi in genere.
Verderin e Fluoris Esche avvelenate contro le Grillo talpe.
Ferfor Concime completo medicato speciale per fiori, ortaggi, viti e piante da frutto.

Società Elettrica ed Elettrochimica del CAFFARO — MILANO
Capitale L. 21.000.000 inter. versato.

Anno XV. N. 1 Sanremo, Gennaio 1935. (Conto corrente colla Posta)

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . L. 15
Estero . . . « 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3
c/c postale N. 4/5253 Genova intestato al Prof. Mario Calvino.

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura "Orazio Raimondo,,
Telef. 53-66 — Casella Postale 102 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1/2 pag. L. 60 - 1/3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

SOMMARIO

Felice anno nuovo	Pag. 1	La creazione di nuove varietà di rose	Pag. 20
I Brevetti per le nuove varietà agricole	» 2	Notizie ed echi	» 24
La lenta agonia della nostra floricoltura	» 9	Recensioni	» 26
Per l'abbellimento del paesaggio	» 11	Mercati floreali	» 27
Il Crisantemo	» 11	Bollettino Meteorologico	» 28

FELICE ANNO NUOVO!

Auguriamo ai nostri fedeli lettori un felice anno nuovo, raccomandando di rinnovare subito l'abbonamento e di fare propaganda presso gli amici, perchè si abbonino e concorrano tutti a sostenere la nostra pubblicazione.

Di carta stampata, nel campo agricolo ne circola ancor molta; ma il pubblico deve saper discernere il grano dal loglio. La nostra è l'unica rivista, che si occupa in modo speciale di coltivazioni floreali industriali e non dovrebbe mancare sultavolo del floricultore, che desideri istruirsi e fare dei progressi. Basta alle volte un solo insegnamento ricevuto dalla lettura di qualche articolo, per compensare largamente la piccola spesa dell'abbonamento.

Come vedete, vi chiediamo poco — ma vi promettiamo di cercare con tutta la nostra mente e tutto il nostro cuore di istruirvi e di tutelare gli interessi e gli ideali della floricoltura.

La nostra rivista ci costa lavoro e sacrifici e non ci dà altro beneficio che la soddisfazione di un dovere compiuto. Poichè noi seguiamo la massima del saggio che dice: Conosci la verità e spargila a tutti i venti! Noi non abbiamo altra mira. Siamo abituati all'ingratitudine. Vi sono centinaia e centinaia di floricultori, i quali hanno da noi avuto disinteressatamente istruzioni e consigli, che fruttarono loro migliaia e migliaia di lire; ma questi signori si guardano bene dal dirlo. Anzi sono capaci di criticarci, perchè vogliono apparire come se fossero gli inventori della polvere!

Ma vi sono ancora dei galantuomini al mondo, e noi siamo paghi del loro consenso e della loro parola di incoraggiamento. La nostra rivista è diffusa in tutta Italia ed all'Estero e conta fedeli abbonati ovunque fra i floricultori ed amatori colti.

Perchè non vi abbonate anche voi?

Non avrete a pentirvene. Contiamo anche sulla collaborazione dei nostri lettori. Fra loro ve ne sono molti, che vorrebbero scrivere qualche articolo per far conoscere i risultati della loro esperienza. Noi li invitiamo cordialmente ad inviarci i loro scritti. Penseremo noi a darvi forma, se necessario. Teniamo molto alla collaborazione del pubblico. Scriveteci e ci farete piacere. Il giornale è ai vostri ordini per la diffusione delle buone idee e dei sani insegnamenti.

San Remo, 1° Gennaio 1935 - XIII.

Mario Calvino

I Brevetti per le nuove varietà agricole

Questo articolo vedrà la luce nel prossimo numero della Rivista « L'Italia Agricola », e possiamo pubblicarlo in precedenza, per gentile concessione dell'On. Tassinari. Esso agita una questione della massima importanza per l'agricoltura in generale e in special modo per la nostra floricoltura. Dobbiamo essere grati al valoroso autore, On. Dott. Ernesto Parodi, per il patrocinio di tale causa, alla quale auguriamo il pieno successo che merita.

La questione dei brevetti delle nuove varietà nel campo agricolo si viene dibattendo da anni, non solo in Italia, ma anche all'estero. In Italia la questione, dopo parecchi anni di speranze e di voti, venne posta ufficialmente sul tappeto al 1° Congresso di Floricoltura tenutosi in Sanremo nell'aprile scorso.

Ne fu relatore una vera autorità nel campo giuridico-agricolo: S. E. l'On. Prof. Ageo Arcangeli, ora Sottosegretario alle Finanze. La questione non poteva avere padrino più autorevole e gli interlocutori furono parecchi, tutti concordi nel reclamare, anche per l'Italia, una legislazione in materia.

In America — come vedremo più appresso — il problema è già stato risolto con la legge del 23 Maggio 1930, n. 245, approvata dal 71° Congresso.

In sostanza la questione posta al Congresso di Sanremo suonava presso a poco così: Quali sono le ragioni per le quali le scoperte o le invenzioni nel campo botanico agrario non possono beneficiare delle stesse leggi protettive (brevetti) alla stessa stregua delle scoperte o invenzioni nel campo industriale o manifatturiero?

Abbiamo detto, per ragioni di opportunità, *invenzioni*. Va da sè che nel campo botanico questa parola va sostituita con quella più efficace e d'uso più corrente di *creazioni*.

Che cosa intendiamo innanzi tutto per invenzione? E' *invenzione* quel procedimento o prodotto finora sconosciuto, ottenuto con studio assolutamente originale. Mentre che potremmo definire *scoperta* il fatto di trovare e di rendere noto qualche *cosa* già esistente, ma prima d'allora sconosciuta. Enunciate queste premesse di carattere teorico, veniamo senz'altro al campo di pratica applizione.

*
* *

L'ibridazione, oltre che una scienza, è, senza dubbio, anche un'arte.

Vaghe notize ci dicono che in lontani anni, che si perdono nella notte dei tempi, i cinesi ibridavano

la canna da zucchero. Le notizie più recenti dell'Evo Moderno, secondo Bailey, datano dal 1719, epoca nella quale un giardiniere inglese: Thomas Fairchild, ibridava il *Dianthus Caryophyllus* col *D. barbatus*.

Ma già altri autori narrano che esperti giardinieri dei Granduchi di Toscana si dedicavano con successo all'ibridazione dei fiori nei giardini di Boboli.

Secondo la storia del Johnson parrebbe che nel 1829 i fioricoltori possedessero già 700 varietà di tulipani, 500 di rannuncoli, 200 di anemoni, da 200 a 300 di dalie, 200 di narcisi, 350 di garofani e 1450 di rose. Sono cifre che lasciano increduli.

Il Rev. William Herbert, Rettore di Stofford, che fu soprannominato il « Padre della ibridazione inglese », già sin dal 1823 vantava trenta varietà nuove di Hippeastrum ottenute per incrocio. Tredici anni dopo egli presentava il suo famoso studio sulle Amarillidacee, ornato di interessanti disegni, pure opera sua.

Tommaso Hogg nel 1820 scriveva il primo trattato sui garofani e subito nasceva la prima società che si dedicava alle Diantacee, mentre i giardinieri della Malmaison ottenevano per ibridazione quelle varietà che ancor oggi portano il nome di quel giardino. Infinite furono le varietà di garofani rifiorenti, che apparvero in quell'epoca.

Ma, sia in Francia che in Inghilterra, molti furono gli specialisti che si dedicavano alle rose e se, come abbiamo detto, incredibili appaiono le cifre segnalate dal Jonhson, dobbiamo notare che nel 1830 il catalogo di Conrad Loddiges elencava già 1293 varietà di rose.

La Francia introdusse le prime rose all'inizio dello splendore dell'epoca napoleonica, cioè verso il 1800 e il Vibert fondava a Parigi il primo stabilimento floreale e possiamo credere che tutti gli ibridi di *tea*, almeno sino al 1850 — fossero opera sua.

Nel 1820 Desportes ne elencava circa 2000 varietà. In Italia il Villaresi, giardiniere della Villa Reale di Monza, produceva 50 varietà di sola *Rosa indica*.

Si calcola che nella prima metà del secolo scorso si originassero 400 varietà di *rosa muscosa*, 1770 di *r. gallica*; 350 di *r. centifolia*; 250 di *r. di Damasco*; 800 di *r. cinesi*: 350 di *r. noisette*; 500 di *r. borbonica*; 300 di *ibride rifiorenti* e 1500 di *tea*.

Ma non minore nella frutticultura fu l'entusiasmo, la pazienza, l'intelligenza degli uomini.

Il belga Nicola Hardenport di Mons, lavorò trent'anni, a partire dal 1730, sulle pere ed ancor oggi in alto onore sono le sue creazioni: *Glou Morceau* e *Passe Colman*.

La *Maria Luisa* fu creata nel 1809 dal suo concitttadino l'Abate Duquesne, mentre poco dopo, nel 1830, Monsignor Deschamps creava la *Beurré d'Arenberg*. In Francia Agostino Layret migliorava notevolmente meloni ed angurie.

La Germania vanta in frutticoltura A. F. Wiegmann, Karl F. von Gartner, Max Ernest Wichura. Quest'ultimo è più conosciuto per i suoi lavori sulla Rosa Wichuraiana.

In Inghilterra i lavori di Thomas Andrew Knight (1759-1838) portarono questo paese alla testa della frutticultura, mentre il Belgio si onorava dei lavori del Van Mons e la Francia di quelli di Vilmorin.

Richard Tayne Knight, fratello del precedente, non solo fu eccel-

lente ibridatore di vegetali, ma fu famoso per i suoi incroci su pecore, vacche, cani e galline.

Ma solo nel 1900 l'ibridazione, che sino a quell'epoca era un'arte, doveva assurgere al rango di scienza, quando cioè miracolosamente si scoprivano gli appunti che il monaco agostiniano Gregorio Giovanni Mendel scriveva nel 1865.

Questi appunti contenenti le leggi dell'eredità, costituiscono oggi i canoni degli ibridatori.

Superfluo ricordare ora i recenti lavori degli ibridatori italiani ed esteri.

Essi sono noti a tutti. Basti a noi italiani l'orgoglio di avere dei nostri l'Aicardi e il Ragionieri per i fiori; il Munerati per la barbabietola, il Novelli per il riso, il Pirovano per la vite, ed infine lo Strampelli ed il Todaro per i cereali.

Dire quanto la pratica della ibridazione sia importante in Italia e nel mondo, è cosa superflua.

Speciali Stazioni Sperimentali, rette da uomini forniti, non solo di scienza, ma di pazienza da certosino, si dedicano alla ricerca incessante per mezzo della ibridazione, di nuove varietà da offrire all'agricoltura per il suo continuo miglioramento.

Il lavoro tenace che si compie per lo sviluppo della cerealicoltura, della bieticultura, della risicultura, della bieticultura sono noti.

Nella battaglia del grano le varietà elette hanno giuocato una parte di primissimo ordine.

Lo sviluppo immenso della frutticultura della California è dovuto in misura notevole alle nuove varietà.

Nella frutta, importanti furono i lavori del Burbank; nel 1878 Mr. Logan in California riusciva ad ibridare il lampone con la mora americana, originando il Loganberry, che tanto successo doveva avere nell'industria delle marmellate.

La fortuna agricola delle Jsole Hawai è dovuta alla meravigliosa varietà di Ananas, « Smooth Cayenna », ibrido ottenuto, pare, verso il 1828, in una serra di un ricco signore inglese.

Non parliamo di quanto si è fatto in viticultura con gli ibridi. Il nostro Pirovano ne può essere ben lieto.

Ma è nel campo della floricoltura che si esercita la più variopinta (è proprio il caso di dirlo) e multiforme attività.

Chi ignora quanto hanno fatto inglesi ed americani ed oggi (diciamolo con tutto orgoglio) italiani nei garofani? Quanto fanno belgi, lussemburghesi, spagnoli, americani, sulle rose che ogni anno vengono gettate sul mercato a fasci di centinaia di novità; quanto han fatto gli olandesi coi bulbi, i giapponesi coi crisantemi? E questo per non citare che le maggiori forme di questa delicata ed elegante attività.

Nell'estremo lembo della nostra deliziosa Riviera, i fiori hanno come cultura una preponderante importanza.

Nei garofani eccelle l'Aicardi, vero mago di quest'arte, insuperato nei garofani, dedicatosi da poco con pari successo alle rose(*) e seguito da una eletta schiera di imitatori minori, che hanno già dato eccellenti prove di valentia, mentre notevole è già il lavoro che la Stazione Sperimentale di Flori-

(*) - L'Aicardi ha proprio di questi giorni visto brevettare la sua rosa « Saturnia » in America a mezzo della Ditta Jackson e Perkins di Newark. (Gran premio di Roma 1933).

May 2, 1933. M. DENOYEL. Plant Pat. 62

ROSE

Filed July 7, 1932

Inventor:
Marguerite Denoyel
by: Robb & Robb
Attorneys

Patented May 2, 1933 Plant Pat. 62

UNITED STATES PATENT OFFICE

MARGUERITE DÉNOYEL, OF VENISSIEUX NEAR LYON, FRANCE, ASSIGNOR TO JACKSON & PERKINS COMPANY, OF NEWARK, NEW YORK

ROSE

Application filed July 7, 1932. Serial No. 621,220.

This invention or discovery relates to a new and distinct variety of rose, produced by repeated cross-breeding for several generations of a Hybrid Perpetual seedling with a Pernetiana seedling.

The object in view was to obtain a variety which possessed the desirable characteristics of the two mentioned strains. It is believed that in this new variety for the first time a Hybrid Perpetual has been successfully and evenly mixed with the Pernetiana so as to conserve the hardiness and robustness of the former, together with the size and form of its bloom, while showing the main characteristics of continuous blooming, color combination and glossy foliage obtainable only from the latter strain.

It is also notable that the Pernetiana strain is vividly dominant in the form and shape of the thorns and their unique coloring, green at the base and red at the point.

The bloom of this new variety is extraordinarily large, similar to the old type of Hybrid Perpetual, while the color is new for the hardy class: orange, gold coral and salmon with a general tonality of brilliant coral suffused with salmon.

To obtain these results, the progeny of the original cross had to be intercrossed for several generations so as to fix the desired characteristics of hardiness, vigor and bloom size of one strain (Hybrid Perpetual) and the foliage, colors and continuity of bloom of the other strain (Pernetiana).

This new rose stands winter severity at a much farther north latitude than any previously known Pernetiana or Hybrid Tea, and it will be desirable in a large territory where Hybrid Teas can be grown only with extreme difficulties.

The following is a brief technical description of the new variety:—

Parentage:—

Seedling.

Seed parent.—Unnamed Hybrid Perpetual seedling.

Pollen parent.—Unnamed Pernetiana seedling.

Classification:—

Hybrid Perpetual Hybrid.

Flower

Blooming habit:—

Recurrent.—Continuous.

Bud:—

Size.—Very large. 75

Form.—Ovoid. Not affected by wet or hot weather.

Color.—When sepals first divide, orange with greenish tint. When petals begin to unfurl, orange. When half blown, inside of petals coral pink, reverse of petals orange salmon. 75

Sepals.—Serrated. Curled back: when bud is half blown.

Calyx.—Funnel shape. Large, smooth. Russet apple color when rubbed. 75

Peduncle.—Long, prickly, tight green, heavy.

Opening.—Opens well—is not affected by adverse conditions. 70

Bloom:—

Size.—Very large. When fully expanded 4 to 4½".

Borne.—Singly. 75

Stems.—Long, strong.

Form.—When first open, high center, globular.

Permanence.—Retains its form to the end.

Petalage.—Very double. 60

Color.—Center of flower, coral. Outer petals, salmon orange. Base of petals (aiglet) yellow. Inside of petals, satiny coral. Reverse of petals, orange carmine. General tonality from a distance, salmon coral. 65

Discoloration.—Tonality at end of first day, coral. Second day, coral. Third day, salmon pink. 90

Petals:—

Texture.—Thick. Not affected by hot or wet weather.

Appearance.—Inside, satiny; outside, shiny. 95

Form.—Round.

Arrangement.—Imbricated. Petaloids in center; few, large.

Persistence.—Drop off cleanly.

Fragrance.—Moderate.

Nature.—Fruity. 100

FOTOGRAFIA DI UN BREVETTO AMERICANO DI UNA NUOVA VARIETA' DI ROSA.

(Nel brevetto la rosa è riprodotta a colori).

coltura di Sanremo, diretta da Mario Calvino, ha fatto per le rose e per i garofani.

*
* *

Forse pochi ignorano il valore di una « *varietà* », come con sintetica parola si chiamano le novità dei fiori. Una varietà indovinata può fare la fortuna di un coltivatore; una varietà che non incontri il favore dei clienti, può dargli un gravissimo danno.

Chi sa, per esempio, che negli anni buoni si pagarono per una varietà 200.000 lire al suo creatore, (**) pur di averne i diritti di esclusività, diritti che ognuno difende con mille precauzioni ed artifici, poichè nessuna legislazione lo assiste?

Non tutti son felici mortali da avere certe somme a disposizione ed allora sorgono consorzi privati, di dieci, venti coltivatori, che si dividono spese e talee. Anche qui è sorta dal buon senso dei concittadini una specie di codice che viene rigidamente osservato.

La legge ufficiale non interviene, nessuno glie ne dà diritto. Vige solo la legge della correttezza rispettata dagli agricoltori, ma se domani un Tizio potesse con raggiri, o anche per frode, ottenere una talea di una varietà, a meno che non venga colto in flagrante al momento del furto, difficilmente potrebbe essere perseguito giudizialmente pel solo fatto di coltivare una varietà in possesso di un altro o di altri o di pochi.

Sino a che la legge sui brevetti agricoli non sarà promulgata, un uomo potrà lavorare tutta la sua vita per creare nuove varietà agricole, senza utile alcuno, nè morale e tanto meno materiale. Si deve inoltre considerare che una pianta protetta da brevetto potrà essere con più tranquillità riprodotta e diffusa e che, quindi, il costo di vendita sarà minore.

In America le rose nuove che si vendevano correntemente a 50-100 lire per pianta, oggi, grazie alla protezione accordata dal brevetto, sono vendute al corrente prezzo di una rosa comune. Inoltre la copia del brevetto accompagna la pianta, il che fa sì che l'acquirente ha la garanzia assoluta che compera ciò che chiede, e se un orticultore poco scrupoloso lo inganna, l'acquirente ha maniera di rivalersi immediatamente.

Il lavoro che in America compie il Ministero di Agricoltura, in cooperazione con quello del Commercio (Ufficio Brevetti), è rigorosissimo.

La necessità di proteggere quindi il lavoro di una, purtroppo piccola, schiera di benemeriti al più alto titolo del progresso dell'Agricoltura, ha deciso il Governo degli Stati Uniti di America ad emendare la esistente legge sui brevetti industriali, includendovi semplicemente le voci che si riferiscono al Campo Agricolo e permettendo l'estensione ad esso campo, di tutti i benefici concessi al Campo industriale.

E' bene sin d'ora precisare che la legge americana protegge solo le piante riproducentesi per via agamica e quindi le piante da riprodursi per semi non sono, almeno sinora, incluse nella legge.

La legge americana andò in vigore nel 1930 e, piuttosto che una nuova legge, gli americani — popolo pratico per eccellenza — preferirono emendare l'antica legge sui brevetti industriali, allargandola al campo agricolo.

(**) La varietà di garofani « *Vittorio Veneto* » dei Fr.lli Ferrando venne appunto venduta per tale somma.

Le obbiezioni che si muovono alla legge sono piuttosto di ordine procedurale. Si trova infatti che la maggiore preoccupazione dei legislatori fu quella di trovare la formula per la determinazione se una pianta era o no una varietà nuova.

La legge determinò infatti che l'ufficio brevetti, che è alle dipendenze del Ministero del Commercio, si sarebbe rivolto per ogni inchiesta a quello dell'Agricoltura.

Si stabilì poi che per le piante da brevettare, nelle quali ha importanza il colore, si dovesse presentare un disegno a colori in duplice copia.

Questo fatto, dato l'alto costo di questi documenti, provocò un certo malumore, sopratutto fra i produttori di certe piante da fiore come Iris e Peonie ad esempio che, avendo una vendita limitata, vedevano salire i prezzi di produzione. Ma d'altra parte si obbiettò loro — e noi siamo d'accordo con questa obbiezione — che, per quanto la presentazione dei disegni o fotografie a colori importi una sensibile spesa, se la varietà nuova ha realmente dei meriti eccezionali, questo costo dei documenti a colori sarà largamente ricompensato dal prezzo di vendita della nuova varietà.

In fatto di colori sorgeva anche una giusta difficoltà tecnica e cioè che parecchi fiori hanno la tendenza a modificare assai sensibilmente il colore, appena recisi. Ma anche questo, con una buona illustrazione, precisa nella descrizione, sia botanica che cromatica, ed accompagnata da una chiara delucidazione scritta sulle variazioni che si sarebbero prodotte, ha sorpassato felicemente l'ostacolo.

Ci si domandò ancora se una leggera variazione tra una varietà ed un'altra avrebbe dato diritto a considerarla come una nuova varietà. Ma si decise che si sarebbe considerata nuova varietà solo quella pianta che portasse una marcata caratteristica differenza dalla pianta similare. Così ad esempio, la mancanza di spine in una rosacea, o la presenza di odore, mentre la pianta rivale ne è priva, sono sempre sufficienti per fare considerare nuova una varietà. Così il brevetto N. 4 concesso negli Stati Uniti riguarda una varietà di *Rubus procumbens* senza spine. Il brevetto N. 1 si riferisce alla rosa *New Dawn*, esattamente eguale alla *Dr. W. Van Fleet*, rosa rampicante. Ma la *New Dawn* è rifiorente e l'altra no.

Si obbiettò ancora se uno *sport* — che biologicamente è una mutazione — può considerarsi una nuova varietà. Se questa mutazione è propagabile per via agamica, essa deve legalmente considerarsi una « scoperta », quindi ha diritto come tale al brevetto.

Così la *Red Radiance* è uno sport della *Radiance* e le due rose *Mary Hart* e *Souvenir*, sono due sport della rosa *Talisman*.

Il brevetto viene quindi a premiare, sia pure per un numero limitato di anni (17), colui che dedica pazienza, scienza, intelligenza, denaro e sopratutto una forza di volontà non comune, per creare delle nuove varietà agricole.

Ed il premio consiste nel diritto che ha questo benemerito di poter disporre per diciasette anni di questa varietà, sia facendone dono gratuito ed accontentandosi del brevetto come di un titolo ufficiale di benemerenza da tenere in casa in un quadro, oppure (e questo, probabilmente, è il caso più frequente), vendendo o in totalità o in parte, con regolare contratto, la sua nuova varietà.

Alcuni dicono: come si combatteranno le infrazioni alla legge? La risposta è semplice: alla stessa maniera colla quale si combattono le infrazioni ai brevetti scientifici ed industriali.

Del resto in America si crede che fra non molti anni i migliori stabilimenti orticoli si vanteranno di avere moltissime varietà brevettate neî loro cataloghi.

Concludendo: in America, dopo quattro anni, si è perfettamente soddisfatti della legge ed a tutt'oggi i brevetti rilasciati sono 111 così suddivisi: Rose 48 - Albicocchi 1 - Nespoli 2 - Grapefruit 1 - Garofani 7 - Mora (Blackberry) 1 - Rubus 1 - Pecans (*Caryan Pecan*) 2 - Peschi 7 - Ninfea (*Castalia odorata*) 1 - Susini 5 - Meli 4 - Freesie 5 - Dahlie 2 - Fragole 5 - Funghi 1 - Antirrhinum 1 - Ciliegi 4 - Blamberry (*Rubus*) 1 - Barberries (*Berberis*) 2 - Uva 2 - Crisantemi 4 - Gladioli 1 - Viola 1 - Nectarine (*Prunus Persica* var. *nucipersica*) 1 - Gardenie 1 ed infine persino una pianta tropicale da frutta: una nuova varietà di Aguacate (*Persea gratissima*).

Si è formata anzi una larga corrente nel mondo agrario di quella Nazione, per la concessione dei brevetti anche alle piante riproducibili per seme.

La sola obbiezione che si fa è quella dell'alto costo che la procedura impone e che si aggira (escluse le spese dei disegni e fotografie a colori) sulle 1600 lire circa; cifra questa che sarebbe effettivamente alta anche per noi, ma che del resto sarebbe anche una garanzia pel compratore, poichè per certo l'ibridatore si sottoporrebbe alle spese del brevetto solo per varietà veramente di pregio.

Il Canadà possiede una legge che dà diritto a registrare, senza effetti protettivi, una varietà, in un albo del Ministero d'Agricoltura. E' però in corso un forte movimento in favore di una legge simile a quella degli Stati Uniti.

*
* *

E' quindi con la piena coscienza di colmare una lacuna grave nel campo agricolo italiano, che io sollevo la questione alla coscienza ed alla mente di quanti, con occhi appassionati di italiani e di agricoltori, guardano con ansia e con fede alle sorti dell'agricoltura italiana, che debbono, per parola stessa del Duce, essere le sorti economiche della Nazione.

On. ERNESTO PARODI

della Corporazione Orto-Floro-Frutticola.

Il nuovo concime organico completo

« HUMO »

(Formula del Prof. Dr. Cav. UMBERTO BELTRANI)
già direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Genova.

E' un concime naturale a base di materia organica decomposta e può sostituire 15 volte il suo peso di letame. E' concentrato e completo e può sostituire una razionale e completa concimazione chimica. E' di pronto e duraturo effetto — per tutte le piante — per tutti i terreni — economico — praticissimo. E' un guano artificiale che ripete i miracoli di quello naturale. **Specialmente adatto per l'orticoltura e la floricoltura.**

Stuoie di Erba palustre per copertura coltivazioni.

Eredi Prof. UMBERTO BELTRANI - Via L. Montaldo 20-9 - Tel. 52960. GENOVA.

La lenta agonia della nostra floricoltura

Le cifre dell'esportazione dell'ultima campagna floreale stanno a confermare la gravissima situazione delineatasi nelle ultime campagne.

Esse mostrano ben chiaro a tutti, interessati diretti e scrittori di cose floricole, come il malessere della nostra floricoltura e del nostro commercio floreale, che già si manifestava nell'indice più significativo — i prezzi — trovi un'ancor più grave rispondenza nell'andamento delle spedizioni.

Nonostante gli immensi sacrifici di denaro, i duri sforzi, la tecnica accanita ed ottimistica di intere famiglie di nostri floricultori che ancora scassano indefessi le « fascie » per porvi a dimora le barbatelle dei garofani, perpetuando le privazioni ed i disagi notturni, e così di quelle dei nostri esportatori, che non conoscono nè il sonno nè il riposo in una attività che ha del febbrile e che richiede penetrazione di mente e sicura conoscenza di terre straniere, assistiamo dal 1930 ad oggi allo scatenarsi sempre più violento della bufera della crisi, con effetti di anno in anno più dolorosi.

E tra tutte le regioni italiane la più colpita è appunto la nostra, non presentando nessun'altra una sviluppata floricultura **industriale**, tanto che la zona di Sanremo rappresenta da sola nell'ultima campagna il 94,68 % delle intere spedizioni ferroviarie italiane.

Gli indici statistici ci ammoniscono che l'accelerazione della discesa ha raggiunto, dal 1930 ad oggi un valore considerevole; che le spedizioni per l'estero, in particolare, presentano, per la nostra provincia una flessione ancor più precipitosa; che il livello dei prezzi è sceso del 60 %, ad un punto tale cioè da non meritare la spesa di coltivare più oltre.

SPEDIZIONI FERROVIARIE DI FIORI
(Kilogrammi)

Campagne	Liguria Interno ed Estero	N. 1	Provincia di Imperia Interno ed Estero	N. 1	Estero	N. 1
1930-31	9.206.151	100 —	8.683.975	100 —	5.070.401	100 —
1931-32	8.798.572	95,57	8.325.366	95,87	4.873.959	96,12
1932-33	8.115.111	88,14	7.661.889	88,23	3 833.561	75,60
1933-34	7.585.869	82,40	7.182.699	82,71	3.836.313	75.66
diminuzione % in proporzione al 1930-1931		17,60		17,29		24,34

Prezzi dei fiori per l'estero
Provincia Imperia
(ricavati dallo spoglio delle fatture degli esportatori)

		N. 1
1926-27	L. 21,70	100
1927-28	» 15,45	71,19
1928-29	» 17,55	80,87
1929-30	» 10,40	47,92
1930-31	» 9,90	45,62
1931-32	» 8,70	40,09
1932-33	» 9,10	41,93
1933-34	» 9,25	42,62
diminuzione percentuale in confronto al 1930-1931		57,38

Mentre il valore dei fiori subiva una riduzione del 60 per cento, il costo di produzione dei fiori (desunto dal costo di conduzione di una comune coltivazione di garofani per unità teorica di superficie (ettaro) scendeva appena del 23,1 per cento e cioè da L. 73.500 a Lire 56.000. (1)

	1928	1934
Ammortamento impianti	30.000	15.000
Acque di irrigazione	1.400	1.300
Piante	1.500	5.400
Concimi anticrittog. insettic.	6.000	25.000
Mano d'opera	30.000	25.000
Tasse e contributi varii	1.100	1.500
	73.500	55.300

In altri termini, mentre i realizzi scendevano da 100 a 42,62, le spese di conduzione si mantenevano quasi invariabilmente fisse con una flessione da 100 a 76,9.

Duplice danno perchè i realizzi di crediti verso paesi lontani figuravano sulla carta date le numerosissime insolvenze e ritardi, mentre i debiti dei floricoltori verso creditori vicini dovevan saldarsi a pronti contanti.

Il valore dei fiori, normale fino a non più tardi di cinque anni fa, lasciava un margine proporzionato alle categorie interessate e significava per la nazione una cifra cospicua in rapporto al prezzo unitario nel quadro della bilancia commerciale, qualcosa come 50-60 milioni di lire rivalutate, mentre il complesso del valore raggiungeva quasi il doppio e quello lordo della produzione si aggirava sui 120-130 milioni.

Oggi, il valore dei fiori esportati dalla provincia raggiungerebbe sì e no i 25-30 milioni di lire, mentre il complesso della produzione rappresenterebbe un valore di 70-80 milioni in cifra tonda.

A tale calcolo non è di ostacolo il raffronto col costo di conduzione di 56 mila lire per ettaro a garofani (56.000 lire moltiplicate per 2.780 ha. uguale a Lire 160.000.000) perchè i garofani rappresentano una frazione dell'intera superficie e perchè un'altra circostanza è da tener presente, e cioè che « **coi prezzi attuali dei fiori, l'entrata supera di ben poco l'uscita, se pure riesce a superarla** ».

Da qualche anno i nostri floricultori ed esportatori, fidando in tempi migliori intaccano i sudati accantonamenti degli anni precedenti, mentre in pochi casi riescono a realizzare quello che hanno investito nella terra e nell'azienda.

Si potrebbero citare a diecine le aziende che, negli ultimi due anni, han cessato ogni spedizione.

La maggiore importanza delle spedizioni per l'estero in confronto a quelle con l'interno è chiaro indizio della diversa valutazione che nei due mercati riceve la nostra merce, e ci dimostra, in relazione alle più apprezzabili accoglienze di merce di miglior scelta, come due prezzi si vengano formando, l'uno più elevato con l'estero e l'altro meno elevato con l'interno.

Per ogni 100 chilogrammi di fiori spediti in Italia dalla provincia abbiamo

140,31	Kg. spediti all'estero nel	1930-31
141-21	» » »	1931-32
100,13	» » »	1932-33
114,64	» » »	1933-34

Abbiamo voluto soffermarci su questo punto per mettere in guardia chi legge dal pericolo di assumere, per il calcolo del valore dei fiori, dati troppo semplicistici, come ad esempio i prezzi dei mercati, calcolati per di più in modo sommario, tanto da apparire aprioristico; difetto del quale non è andato immune lo stesso Istituto Centrale di Statistica, il quale ha però dichiarato, nel riportare i risultati dell'indagine sul **Bollettino Mensile di Statistica Agraria e Forestale**, che si tratta di « dati alquanto approssimativi e suscettibili di variazioni di una certa entità ».

Il fatto poi, dichiarato dall'Istituto, di non essere i dati stati rilevati sulla scorta del nuovo Catasto agrario, toglie ad essi un'altro requisito di attendibilità (2).

I nostri dati, accertati direttamente sulle fatture degli esportatori, non si discostano da quelli calcolati dalle RR. Dogane (valori divisi per quantitativi esportati):

Anno	1929	Lire 9,85	1929-30	Lire	10,40
»	1930	» 9,05	1930-31	»	9,90
»	1931	» 8,25	1931-32	»	8,70
»	1932	» 7,10	1932-33	»	5,10
»	1933	» 7,50	1933-34	»	9,25

Le ventitrè nazioni che costituiscono i punti di sbocco della nostra esporta-

Sementi Piante Attrezzi
per l'Agricoltura e per l'Orticoltura
Chiedere Cataloghi illustrati gratuiti
scrivendo semplicemente
F.lli INGEGNOLI - MILANO.

zione floricola presentano tutte, contro i nostri fiori, le barriere protezionistiche, che si compendiano nei muri della China delle tariffe doganali con addiettizie sopratasse speciali, diritti fissi, « chiffres d'affaires », tasse di lusso, ecc., che fanno salire il dazio d'entrata ad un valore del 100 e del 200 % del prezzo unitario a chilogramma.

Si aggiunga il regime dei contingentamenti, all'ordine del giorno, le restrizioni monetarie, le oppressioni formalistiche all'importazione, quali i visti consolari, i certificati d'origine, i certificati fitopatologici, ecc.

Si concluderà che siamo ad una svolta decisiva, la più pericolosa per il nostro avvenire floricolo.

Ci troviamo nelle condizioni dei nostri nonni, quando furon costretti, in seguito all'istituzione delle ferrovie e alla concorrenza del meridionale, ad abbandonare la cultura degli agrumi, già ingentissima, ed a sradicarne tutte le piante; ci troviamo nelle condizioni dei nostri padri, quando recisero fin i « ceppi » dei nostri « alberi della miseria », i secolari olivi.

Ma non intravvediamo, come essi invece intravvidero, il mezzo di soppiantare le culture con altre più redditizie; in luogo delle rose, coi loro petali aulenti, intravvediamo soltanto delle nere e pungentissime spine.

Che esse non cospargano più oltre il cammino dei nostri floricultori e dei nostri esportatori; che la realizzazione corporativa, per la quale demmo il sangue dei nostri combattenti e quello dei nostri martiri fascisti, trovi lo spiraglio per cui uscire dal buio della presente situazione.

Una soluzione di governo e una soluzione totalitaria, corporativa, potranno salvare la economia floricola italiana: o la nostra esportazione, aiutata e sorretta, trova la forza di risollevarsi, oppure — con pregiudizio enorme di tutta una regione — essa cesserà di percorrere le ultime sue tappe.

Dott. Giovanni Garibbo
Abilitato nelle discipline statistiche

() Costo di conduzione di un ettaro di garofani razionalmente esercitato (dati Stazione Sperimentale).

(2) Bollettino mensile di Statistica agraria - Istituto Centrale di Statistica del Regno - Roma - pag. 236 del 1932 (n. 100) fascicolo di aprile - pag. 225 del 1933 (n. 100) fascicolo di aprile.

Per l'abbellimento del Paesaggio

(Conferenza dal Prof. Mario Calvino al Rotary Club di Sanremo)

La benevolenza dei colleghi vuole che io parli in questa solenne circostanza sugli ideali da me accarezzati per l'abbellimento della nostra regione, ideali che trovano unanime consenso in tutti i rotariani ed in tutti i cittadini ben pensanti. A dire il vero, prima che io entrassi a formar parte dell'associazione rotariana, il Club di Sanremo, per merito dell'attuale Presidente Sig. Eugenio Novaro, aveva posto all'ordine del giorno la questione del rimboschimento litoraneo, specie lungo le scarpate brulle della Via Aurelia, nei nostri capi o promontori lungo il mare.

S. E. il Generale Paolo Ruggeri-Laderchi, nostro illustre Presidente di allora — e nostro amato Presidente Onorario di oggi — si interessò molto dell'abbellimento del panorama lungo la Via Aurelia e della piantagione di alberi ed arbusti sempreverdi nei luoghi brulli — e ne scrisse a S. E. Achille Starace, Presidente del Comitato Nazionale Forestale, in data 30 gennaio 1933. E' bene riprodurre tale lettera:

« Eccellenza, Il Rotary Club di San Remo, facendosi interprete del desiderio dei cittadini tutti e della Colonia dei Forestieri, che passa l'inverno in Riviera, sta facendo pratiche per la conservazione e per l'abbellimento del paesaggio lungo la Via Aurelia, specialmente nella zona che si estende da Alassio al confine francese (Ponte S. Luigi).

L'Azienda Autonoma della Strada ha iniziato questo lavoro, piantando fiori nelle aiuole e qualche albero lungo il ciglio stradale, ciò che costituisce già una bella attrattiva, che dà risalto alle bellezze naturali del panorama.

La « Via Aurelia » viene così ad essere una delle opere del Regime, che avvince subito il turista che entra in Italia dalla Riviera francese. Infatti egli si trova dinanzi un'ampia strada asfaltata, mantenuta in perfetto stato, fiancheggiata da aiuole di fiori e dal mare con lo sfondo azzurro del nostro bel cielo. Però questo bel paesaggio è sciupato in molti punti, specie sui capi che si inoltrano nel mare, dalla visione di tratti di terreno incolto e disboscato. Vi sono inoltre scarpate della strada stessa che è urgente rimboschire, anche per consolidare il terreno.

I promontori o capi che si protendono sul mare, anticamente erano tutti ricoperti di Pini di Aleppo **(Pinus halepensis)** di Alaterni **(Ramnus alaternus)** di Rosmarini e Lentischi. Tanto è vero che il Capo, che sta a levante di Sanremo, si chiama « Capo Verde » e quello che si trova a ponente, si chiama « Capo Pino » o « Capo Nero », per il colore della vegetazione, che li rivestiva.

Nel Capo Verde predominava il **Pinus halepensis,** e nel Capo Nero il **Pinus pinaster.** Ora questi Capi, specialmente il Capo Berta tra Oneglia e Diano Marina, il Capo Nero, tra Sanremo e Ospedaletti, il Capo S. Ampeglio a Bordighera, si presentano squallidi ed esposti all'erosione per opera delle pioggie e del vento, contrastando con la bellezza del paesaggio e dando una cattiva impressione al turista ed a chiunque percorra la meravigliosa Via Aurelia.

Già il rimpianto Arnaldo Mussolini, anche nella Sua qualità di Presidente del Comitato Forestale, si era interessato di questo problema e contava di aiutarci con piante e contributi finanziari per rimboschire tali località; ma la Parca crudele lo ha impedito.

Ricorriamo pertanto all'E. V., pregandoLa di compiacersi voler disporre che siano poste a disposizione dell'Azienda Autonoma della Strada, Ufficio di Imperia, una diecina di migliaia di **Pinus halepensis,** alti da 50 cm. a 1 m.; Lentischi, Alaterni ed altri alberetti cespugliosi sempreverdi, per rimboschire le scarpate ed i luoghi brulli dei promontori del littorale, contribuendo così all'abbellimento del paesaggio ed a completare quella magnifica opera del Regime che è la Via Aurelia.

Occorre che qui, alle porte d'Italia, vicino alla Francia, che ci invidia tale bella opera, si dia la sensazione di quello che l'Italia è, dopo dieci anni di Regime Fascista.

In fatto di piantagione e rimboschimento litoraneo, la Riviera francese ha fatto molto, prima della guerra. Occorre che ora l'Italia Fascista la superi.

Se l'E. V. volesse onorarci di una Sua visita, realizzando così il pensiero di Arnaldo Mussolini, avremo il piacere e l'onore di farle visitare i diversi luoghi dove urge rimboschire e siamo sicuri che avremmo tutto il Suo interessamento immediatamente.

RingraziandoLa in anticipo per quanto vorrà fare in merito, mi è grato presentarLe, Eccellenza, i miei ossequi fascisti.

Suo devotissimo

P. Ruggeri Laderchi

Generale di Corpo d'Armata in P. A.
Presidente del Rotary Club di Sanremo »

S. E. Starace lodò l'iniziativa del Rotary di Sanremo e prese accordi con S. E. il Generale Agostini, Comandante della Milizia Forestale, per la concessione di cinquemila piantine di pino di Aleppo alla Stazione Sperimentale di Floricoltura di Sanremo, perchè le coltivasse in vaso e le mettesse a disposizione della Milizia Forestale e dell'Azienda Autonoma della Strada, per essere poi piantate nelle scarpate della via Aurelia e nei punti più indicati per rimboschimento ed abbellimento del paesaggio.

Intervenne poi l'On. Dr. Gianni Guidi, nella sua qualità di Podestà di San Remo, per prendere gli accordi definitivi col Comando della Milizia Forestale di Imperia e con la Direzione della Azienda Autonoma della Strada, perchè si iniziasse senza dimora il lavoro.

Tutte queste pratiche richiesero del tempo e la piantagione si iniziò tardi nella primavera del 1934, per cui le piantine messe a dimora soffrirono per la siccità, che, per le mancate pioggie di San Michele, si protrasse in modo insolito, tanto che causò la morte di molte di queste piantine.

Se si fossero irrigate in agosto e settembre, tali piante si sarebbero salvate e la spesa sarebbe stata ben poca.

Ma ciò non deve scoraggiarci. Occorre che le piantagioni in Riviera siano fatte presto, subito dopo le pioggie autunnali. Per quanto ora siamo in gennaio, è ancora tempo per piantare. La Stazione Sperimentale ha centinaia di pini e di altre piante in vaso, pronte per essere messe a dimora. Con un pò di cura, di attenzione, di buona volontà, in pochi anni potremo rivestire di verde le scarpate ed i capi brulli del nostro littorale, abbellendo il paesaggio, rendendo gaio, attraente, riposante il panorama, che ora in molti punti è orrido per le roccie denudate, squarciate e rese minacciose.

Però simili lavori richiedono qualche spesa, che dovrebbe essere senza indugio stanziata, perchè gli alberi crescono lentamente e occorrono parecchi anni prima di poter godere della loro influenza sul paesaggio.

La generazione attuale, diceva Arnaldo Mussolini, ha l'obbligo, di fronte alle generazioni future, di non sciupare il patrimonio delle risorse naturali; anzi deve, più che conservarlo, cercare di aumentarlo con savia amministrazione.

Una di queste risorse è il bosco, è la pianta, è l'albero, è il panorama vivificato dall'albero, espressione di fecondità e di ricchezza.

Io ricordo con nostalgia i panorami dell'Isola di Cuba, ben a ragione chiamata la Perla delle Antille. Sono le sue « palme reali » — oltre al suo clima delizioso — che fanno di Cuba un paradiso. Ricordo anche che nelle isole Hawai gli americani hanno portato piante ornamentali e forestali da tutti i continenti ed ora Honolulu è una delle residenze più attraenti per la ricca vegetazione che la riveste.

Una località senza alberi rappresenta lo squallore, anche se è ricca di oro e di diamanti nelle sue roccie.

Esiste una relazione di reciprocità tra la vita animale e quella vegetale. Una scuola tedesca la chiama « Consociazione vivente nella natura ».

Nel campo agricolo è stato dimostrato dal Prof. Silvestri che l'olivo non è così fortemente attaccato dalla mosca olearia, laddove gli olivi sono circondati od intramezzati da macchie naturali di cespugli e boschi, come in molte località dell'Italia centrale e meridionale.

In tali cespugli possono vivere i parassiti o nemici naturali della mosca olearia, destinati in natura a contenderne il predominio.

Se si distrugge la macchia, il boschetto, il cespuglio e l'albero, si rompe l'equilibrio naturale ed allora si ha il sopravvento di cause nemiche, che prima passavano quasi inosservate. Nella Società umana vale l'adagio che la casa di pietra fa il cuore di pietra, che è una protesta contro l'urbanesimo.

Noi dobbiamo associare la bellezza del panorama, che attrae il turista, alla utilità permanente del bosco, dell'albero,

La Calciocianamide

PRODOTTO NAZIONALE

Contiene il 15-16 0|0 di azoto integrale, 50-55 0|0 di calce, 30-35 0|0 di carbonio.

Disinfetta il terreno, fertilizzandolo.

Utilissimo nei terreni destinati ai **Garofani**

Fa rinverdire le **Phoenix canariensis**

Si sparge sul terreno lavorato e rompendo le zolle si sotterra.

La CALCIOCIANAMIDE costa poco e rende molto

« CALCIOCIANAMIDE » Consorzio per la vendita in Italia
Sede MILANO - Via Principe Umberto, 18.

del cespuglio fiorito, che ripristineranno la consociazione e quell'equilibrio naturale che avevamo rotto col disboscamento.

***

Questo, per quanto riguarda la Via Aurelia. Ma anche le nostre città hanno bisogno estremo di abbellirsi col verde e coi fiori. Se non esiste ancora a Sanremo un regolamento edilizio, che garantisca all'attuale proprietario di una villa la sicurezza del raggio di sole e della visuale, bisognerebbe farlo.

Ad una data superficie fabbricabile dovrebbe corrispondere d'obbligo una proporzionata superficie libera, da destinarsi a giardino, come è stato fatto a Napoli. Nelle nostre cittadine civettuole non deve essere più permesso fabbricare edifizi enormi nel centro della città, che tolgono luce e visuale alle ville retrostanti. Chi acquista una villa in Riviera per godere di questo sole e di questo cielo azzurro, deve essere garantito che un enorme casermone non gli si pianti davanti a un bel momento, privando la sua casa di quelle prerogative che egli aveva acquistato a caro prezzo. E' questa una grave deficienza che speriamo sarà colmata una volta approvato il famoso piano regolatore della Città di Sanremo.

Ma intanto possiamo esercitare la nostra volontà per fare di Sanremo, Ospedaletti e Bordighera, dei « Soggiorni fioriti » di prim'ordine, come vuole il Governo che, per mezzo del Sottosegretario per la Propaganda e la Stampa, ha inscritto di ufficio le Stazioni Climatiche in apposito concorso nazionale, che prende appunto il nome di Concorso « Soggiorni fioriti ».

Nelle nostre Città e borgate, dove si esercita la floricoltura industriale, succede come nelle case dei calzolai, dove abbondano le scarpe rotte. Sono rarissimi a Sanremo i balconi e le finestre fiorite. L'abbellimento floreale delle nostre città è deficiente o manca affatto e non è all'altezza dell'importanza della nostra regione. Me lo sono sentito dire a Roma, in seno alla Giuria del Concorso Nazionale « Soggiorni fioriti », la quale percorse tutte le Stazioni climatiche d'Italia.

In Italia abbiamo una cittadina, che merita di essere citata ad esempio in fatto di abbellimento floreale cittadino: è Gardone Riviera. Noi dobbiamo imitarla.

Occorre dare impulso anche alla ornamentazione floreale dei giardini pubblici e promuovere quella dei giardini privati, delle case, dei balconi e delle vetrine. Occorre che quelle alte vasche cilindriche di cemento, che si osservano numerose nella nostra campagna, ormai priva di alberi, siano coperte con rampicanti fioriti. Così pure le scarpate ferroviarie debbono essere rivestite di vegetazione pendula e fiorita.

Nelle scarpate della via Aurelia, verso il mare, ho notate belle piante di ri Ricino comune nate spontaneamente. Bisognerà seminarvi le varietà di ricino ornamentali, dai fusti e dalle foglie rosse, che sono molto decorative.

Sui nostri Capi lungo il mare prospera l'**Echium fastuosum**, questa bella borraginacea delle Canarie che assume forme arbustive nel nostro clima e si profonde in fioriture azzurre fantastiche.

Anche la Margherita gialla (**Chrisanthemum frutescens**), resiste al vento salato del mare, essendo originaria delle Canarie come l'**Echium**, e si copre di fiori tutto l'inverno. Vi sono poi le **Gazania** del Sud-Africa, che possono rivestire di verde e di fiori le nostre spiaggie. Vi sono i **Mesembrianthemum**, non solo l'**edule** e l'**acinaciforme**; ma le altre numerose specie, più o meno decumbenti, dai fiori bellissimi.

Sono molte le piante con cui potremo coprire le scarpate ferroviarie.

La nostra Stazione Sperimentale ha pronte migliaia di **Doxantha Unguis-cati** Rehd, detta anche **Bignonia Tweediana**, una magnifica pianta rampicante, che può coltivarsi come pianta pendente per coprire muri, roccaglie e scarpate. Abbiamo anche molte piante di **Rosmarinus officinalis, var. humilis**, ossia di rosmarino pendulo, pianta rusticissima ed indigena, che serve a meraviglia per coprire roccaglie e muri, fiorendo tutto l'anno.

Vi sono poi: la **Plumbago capensis**, dai magnifici fiori azzurri, la quale nel nostro clima fiorisce tutta l'estate e l'autunno, il **Trachelospermum jasminoides**, che è uno dei migliori arbusti rampicanti e decumbenti, originario della Cina e molto diffuso in Italia, resistendo al freddo invernale dell'alta Italia, dove

sostituisce il gelsomino, che supera come bellezza di fogliame sempre-verde.

Abbiamo il **Senecio scandens**, rusticissimo in Riviera, dove si copre di fiori gialli nell'inverno, ed il **Teucrium fruticans**, che colle sue foglie ed i suoi sarmenti grigi ed i fiori azzurri risulta molto decorativo.

Vi sono anche le rose rampicanti, fra cui la **Anemonenrose**, che con poche cure potrebbero decorare molto bene le scarpate ferroviarie.

In questa gara per abbellire la nostra Riviera ed il nostro paese, debbono impegnarsi, non solo le Amministrazioni pubbliche, ma anche i privati. Vi sono allori da mietere e soddisfazioni nobili per tutti.

E giacchè sono in argomento, desidero informare circa un'altra iniziativa del nostro Rotary Club, sempre intesa al miglioramento del paesaggio.

Tutti ricorderanno in quale stato di abbandono e di incoltura era quel terreno che sta lungo il Corso degli Inglesi, tra la Villa Bel Respiro e la Villa Junia. Esso costituiva una nota stonata in mezzo a due ville bellissime.

In seguito alle raccomandazioni del nostro Rotary Club, ed alle promesse di aiuto finanziario da parte del Comm. Magrini, nella sua qualità di Presidente dell'Azienda Autonoma Unica di San Remo, Ospedaletti e Bordighera, e del comm. De Masellis, allora Commissario Prefettizio di San Remo, la Stazione Sperimentale di Floricoltura ha preso in affitto tale terreno per coltivarlo con fiori ed ornarlo con piante diverse. Sono settemila metri quadrati, ora già quasi del tutto ridotti a giardino. La nostra Stazione Sperimentale si è accollato un simile lavoro, contando sui contributi promessi; ma solo il Comune di San Remo ha mantenuto la parola, dando però un contributo di sole L. 3.500; mentre noi abbiamo già speso più di L. 10.000 per mettere in coltivazione tale terreno, cintarlo ed attrezzarlo con tubazione e con acqua di irrigazione.

La nostra Stazione Sperimentale, ciò non ostante, ha messo a disposizione gratuita del Comando della Milizia Forestale, oltre ai Pini di Aleppo, altre piante sempre verdi, per continuare l'opera di rimboschimento del Littorale. Potremmo fare di più, ma non ne abbiamo ancora i mezzi. Ciò non dimeno lavoriamo con entusiasmo per risolvere — non con parole — ma con i fatti, i problemi nazionali che sono di nostra competenza. I giardini della Riviera e di molte altre regioni d'Italia si sono abbelliti con un numero grandissimo di specie e di varietà introdotte dalla Stazione Sperimentale, varietà di rose, di mimose, di arbusti a fioritura invernale, che erano prima sconosciuti e rarissimi.

Ho anche il piacere di annunciare che in seguito ad autorizzazione avuta dal Superiore Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e dal Consiglio di Amministrazione della Stazione stessa, ci siamo dedicati da circa 10 mesi allo studio sperimentale delle piante secondarie da gomma elastica, atte ad essere coltivate in Italia, in vista del fatto che l'Italia dipende dall'estero per il caucciù.

La nostra Stazione sperimentale è così divenuta collaboratrice del Servizio Chimico Militare, che per merito di S. E. il Generale A. Ricchetti, direttore di tale servizio, promosse tali studi in Italia, ed ebbimo la soddisfazione di rendere servigi anche in questo campo, sia ottenendo dall'America buon seme delle pian-

Cercansi

ogni regione rappresentanti a provvigione, distinti, seri, attivi, praticissimi articolo e clientela piante, semi, bulbi. Offerte con curriculum vitæ alla Direzione del Giornale.

te ricercate, e propagandole a migliaia di esemplari — sia anche trovando nella nostra Flora qualche pianta nuova come produttrice di caucciù, che merita di essere studiata.

Tutto questo senza trascurare il nostro programma di lavoro inteso al miglioramento della floricoltura, nel quale lavoro siamo coadiuvati dal nostro Presidente Comm. Domenico Aicardi.

La floricoltura nostra, oltre ai problemi tecnici, ne ha ora molti, e di importanza maggiore, di carattere economico e commerciale, poichè gli Stati esteri vanno a gara nel porre barriere di ogni genere contro la nostra esportazione. Ciò nonostante, la floricoltura italiana non deve morire. Il fiore è ormai diventato una necessità della vita moderna, perchè non si vive di solo pane. Il nostro Paese deve riacquistare il nome di Giardino d'Europa, che aveva un tempo.

Nè può essere diversamente, poichè l'Italia risorge veramente a nuova vita; prova ne sia quello che il Governo Fascista ha saputo fare nel breve volger di anni nelle grandi Bonifiche alle porte di Roma. Dove prima dominavano il pantano e la malaria, ora prosperano migliaia e migliaia di famiglie italiane dedicate al nobile lavoro dei campi, sorgono città nuove, fra l'ammirazione attonita delle altre nazioni che sono ancora dilaniate dalle lotte intestine dei partiti e dalla lotta di classe — miserie ormai superate in Italia.

Mario Calvino

IL CRISANTEMO

I.

Il Crisantemo, il fiore dell'autunno, è ormai una delle piante più popolari e alla moda; quella che ha incontrato tutte le simpatie per aver raggiunto il massimo di bellezza e di perfezione nelle forme e nelle tinte.

La sua coltura, specialmente in questi ultimi anni, si è largamente diffusa dovunque ed è oggetto di cure, non solo da parte dell'esperto floricoltore, che la segue in modo razionale e specializzato, ma anche da parte del più umile dilettante e l'uno e l'altro la prediligono, perchè i fiori che essa ci dà sono davvero enormi, strane sono le forme, meravigliose e straordinarie le innumerevoli sfumature: dal bianco puro si passa, attraverso a tutta la gamma del giallo e del rosso, al rosa, al salmone, al lilla, ecc. Molte poi di queste tinte le troviamo frammiste nei petali di un unico fiore, petali talora foggiati come nastri sottili, talora tubulari o frangiati, dritti o ricadenti, ricurvi od incurvi, ecc.

Tutto questo è dovuto, oltre che a madre natura, alle infinite, minute e pazienti cure del coltivatore e alle numerose ibridazioni.

Ed ora veniamo a quello che è il fine precipuo di queste note: accenneremo dapprima brevemente alle remote origini del crisantemo, alle specie più coltivate, poi più ampiamente ne descriveremo i diversi metodi di coltura ed i parassiti ed infine diremo delle varietà, le più belle e le più consigliabili fra le tante che oggi conosciamo.

BREVI CENNI STORICI

Il Crisantemo è originario dell'Estremo Oriente e più precisamente della Cina, da dove fu poi importato nel Giappone. Fu in questo paese che il fiore del crisantemo venne modificato, abbellito ed ingrandito e divenne così popolare da assurgere a simbolo nazionale.

Dal Giappone il crisantemo passò in Europa e dapprima in Francia.

per opera di un negoziante di Marsiglia, certo Pietro Blanchard, il quale, di tre varietà che aveva potuto ottenere, solo una ne salvò dai disagi del viaggio, appartenente al *Chrysanthemum indicum*, specie da cui derivano tutte le numerose varietà a gran fiore che oggidì si coltivano.

Ma, se al Blanchard si devono le prime importazioni, all'Ufficiale Bernet e a suo nipote Lebois devesi invece il successo dei primi tentativi di seminagione e di creazione di nuove varietà.

Sulle orme di questi esperti si misero tosto moltissimi altri amatori di giardinaggio e la coltivazione del crisantemo si andò estendendo non solo in Francia, ma anche in Inghilterra, in Olanda, in Italia, ecc. Così crebbe la celebrità di questo bel fiore, con acquisti sempre nuovi e sorprendenti, di varietà sempre più perfette e varie.

In Italia le prime importazioni, dalla Francia o dall'Inghilterra, ben non si sa, risalgono all'anno 1795, per opera dell'Orto Botanico di Pavia. Ben presto la pianta si diffuse in tutte le regioni e molti furono gli appassionati che ne fecero colture speciali ed estensive.

In tutta Europa oggidì la coltivazione del crisantemo è tenuta in gran conto; non solo in Francia ed in Inghilterra, nazione questa che più di ogni altra mira alla introduzione di varietà nuove, ma anche in Italia.

ALCUNE SPECIE DI CRISANTEMI

I crisantemi a grandi fiori provengono, come più sopra è stato detto, dalla specie *Chrysantemum indicum* Linn, di cui più diffusamente parleremo appresso.

Ci sono però altre specie che è bene siano ricordate, poichè molte di esse sono pure oggetto di coltura. Danno fiori più piccoli, ma non per ciò sono meno ricercate, riuscendo di ottimo effetto nei parchi e giardini; per tal ragione credo opportuno farne qui un cenno molto sommario, indicandone anche i sistemi di coltura e le loro più importanti varietà.

Chrysanthemum carinatum Schousb. (*C. tricolor* Andr.) Originario del Marocco.

Pianta annuale a fusto ramificato, che raggiunge normalmente l'altezza di cm. 50-60. Fiori in capolini solitari. E' pianta molto rustica e perciò di facile coltura, e si presta assai bene per la decorazione di aiuole. Si propaga per seme.

Le principali varietà sono: *album elegans*, fiori di un bianco puro, giallastri alla base; *Burridgeanum*, pianta con foglie più carnose; fiori coi petali cerchiati di bianco e rosa purpureo; *Étoile polaire* (stella polare), fiori bianchi cerchiati di giallo; *Dunnetti album fl. pl.*, fiori doppi nelle tinte bianco, giallo, rosso, purpureo.

Altre varietà buone sono: *Étoile de Thuringe, Étoile du Nord, Goldstern, Eclips, Atrococcinea*, ecc.

Chrisanthemum coronarium Linn. (crisantemo dei giardini). E' nostrano.

Pianta annua, molto ramificata, che raggiunge un'altezza di quasi 1 m. Ci sono pure varietà nane di recente introduzione, che non oltrepassano i 50 cm. Si propaga generalmente per seme; per le varietà a fiore doppio è più consigliabile però la propagazione per talee, da farsi in autunno.

Le principali varietà sono: *album* (*Princesse Mary*), bianco; *multiplex* (*flore pleno*), a fiori doppi; *nanum* (*coronet*), a fiori semplici.

Chrysanthemum frutescens Linn. Originario delle Canarie.

Pianta a cespuglio, assai ramificata. A questa specie appartengono i fiori comunemente chiamati *margherite*. Nei cataloghi degli stabilimenti di floricoltura queste piante sono indicate col nome di *Anthemis*, di cui la varietà più diffusa è l'*Étoile d'or* o margherita gialla.

Altra specie di Chrysanthemum è il *C. Leucanthemum* Linn. (*L. vulgare Lam.*) a cui appartengono le margherite perenni. Infine vi è la specie *Chrysanthemum maximum*, che è una specie vigorosa, di cui oggi si sono ottenute e migliorate molte varietà, fra le quali: *Étoile du Nord*, a fiore bianco; *Perfection*, a fiori grandissimi, ecc. Nei cataloghi sono citate altre varietà di recente introduzioni quali: *Le Roi*, *Princesse Henry*, precoce, *Stella d'Anversa*, *Shasta California*, di color crema, ecc.

Chrysanthemum indicum Linn.

E' la specie che più da vicino interessa questo lavoro, poichè, ripetiamo, da essa derivano le piante a grandi fiori che si coltivano attualmente. Così è, almeno, l'opinione generale: non manca tuttavia chi attribuisce la loro origine ad alcuni altri tipi, non precisabili però per la successiva avvenuta loro fusione.

Il *Chrysanthemum indicum* appartiene alla famiglia delle Composite, tribù delle Anthemidee, sottotribù delle Chrysanthemee.

Il suo caule è in parte legnoso ed in parte erbaceo ed è ramificato, specie verso la estremità. E' fragile e perciò può facilmente troncarsi. La sua altezza varia da centimetri 30 (nelle varietà nane) a cm. 90 ed anche un metro. E' pianta vivace, nella quale la parte epigea (sopra il suolo) perisce nell'inverno e quella ipogea (sotto terra) rimane in attività e rigermoglia ogni primavera.

Le foglie hanno forma varia: sono di regola ovali cordiformi, più o meno incise, con insenature e tagli più o meno pronunciati. I fiori non sono isolati, ma riuniti in gruppi. Però quello che chiamiamo comunemente fiore di crisantemo, è un'infiorescenza, che per la sua forma particolare è detta calatide o capolino. Essa è costituita da tre parti, ben distinte solo nei crisantemi semplici:

Calatide o capolino di crisantemo. Nel centro il talamo o disco, sul quale si inseriscono i fiori ligulati (*ligule*) e i fiori tubulosi (*flosculi*). I primi sono forniti del solo organo femminile; i secondi sono ermafroditi.

1) il talamo o disco, che occupa la parte centrale; 2) i flosculi che sono inseriti nella parte centrale del disco; 3) le ligule, che sono inserite alla periferia del disco. Nei fiori doppi le ligule hanno il sopravvento sui flosculi e sono inserite su tutto il disco. La disposizione, la lunghezza e la forma delle ligule nei fiori, variano a seconda delle diverse razze: ligule *piane* (forma comune); ligule *incurvate* quando fanno un'arco verso il centro della calatide; ligule *ricurvate* quando l'arco è rivolto verso la periferia della calatide; ligule *canaliculate* quando si ripiegano lungo il loro asse principale formando come un solco: Talora i loro bordi si toccano e si saldano tra loro per un trat-

to che può essere di varia lunghezza, dando origine così alle ligule *tubulate;* talora le ligule sono solo in parte tubulate e generalmente verso l'estremità, mentre la rimanente loro parte rimane coi bordi liberi: si ha in tal caso la ligula *carenata.* Ci sono poi le ligule *laciniate,* quando la loro estremità è dentata o comunque frangiata, ed infine le ligule *pelose* (per lo più piane o coi bordi parzialmente saldati tra loro) così dette per una peluria finissima che ricopre la loro faccia rivolta verso la luce.

Anche i flosculi possono essere di forma variabilissima.

CLASSIFICAZIONE ORTICOLA DEI CRISANTEMI

Una prima classificazione basata sul paese di origine è la seguente:

Crisantemi indiani, piante per lo più nane, coi fiori piccoli e regolari; *cinesi,* colle calatidi di forma pressochè regolare e le ligule incurvate o ricurvate; *giapponesi,* di gran sviluppo, colle ligule variamente foggiate, talora disordinatamente disposte.

Vi sono poi altre classificazioni. Riproduciamo quella adottata dalla *National Chrysanthemum Society* di Londra:

Incurvati, fiori di forma globosa e regolare; ligule ricurvate verso l'asse del fiore;

Giapponesi, ligule a forma di nastro o scapigliate, o filiformi; oppure piatte, in parte ripiegate, scanalate od incurve;

Giapp. incurvati, fiori e colori di grandissimo effetto. Ligule variamente incurvate, aperte o scanalate, ripiegate all'interno, che danno una forma globosa al fiore;

Pelosi o pubescenti. Ligule con la pagina superiore coperta da finissimi peli, che danno un interessante aspetto al fiore;

Reflessi o ricurvati. Ligule ripiegate non verso il centro della calatide, ma verso lo stelo;

Anemoneflori o alveolati. Ligule disposte in uno o due serie in senso radiante; flosculi della calatide corti, tubulari e costituenti un centro ben distinto:

Anemoneflori giapponesi. Anche in questo gruppo le ligule sono disposte in poche serie attorno ad un centro distinto costituito dai flosculi, che qui assumono una strana conformazione. Le ligule possono essere larghe, sottili, radianti o ricadenti, ecc.

Pompons. Portamento nano, con calatidi piccole. Ligule per lo più corte, erette, e tubulose nel centro;

Pompons anemoneflori. Piante nane, con foglie e calatidi piccole; il disco è costituito da flosculi ripiegati come nella sezione degli anemoneflori giapponesi;

Scempi. Hanno non più di due serie di ligule disposte a raggiera. I flosculi formano un centro distinto e compatto.

(continua) Dr. A. Saccol

Stazione Sperimentale di Floricoltura "Orazio Raimondo" - Sanremo

Rose innestate su R. indica major

Dame Edith Helen — Mme G. Forest Colcombet
Mme Louis Lens — Ville de Paris
President Herbert Hoover — Julien Potin — Gruss an Coburg

La creazione di nuove varietà di Rose

III.

LA FECONDAZIONE. — Dopo quanto abbiamo visto nel primo capitolo, tratteremo soltanto della fecondazione artificiale.

Essa consiste nel portare sopra gli stimmi del pistillo della rosa scelta come femmina, dopo aver soppresso gli stami, del polline preso dalla rosa scelta come maschio.

È evidente che l'operazione della castrazione deve aver luogo prima che le antere lascino uscire il polline. Per questo si sopprimono prima i petali e i sepali, poi gli stami, con un coltello da innesto o colla sua spatola, senza danneggiare il ricettacolo e il meno possibile il pistillo.

Qualche stilo in meno non impedisce la fecondazione degli organi completi. Questa castrazione si opera non appena si aprono le rose semplici o semidoppie o, meglio, la vigilia.

Quanto alle varietà piene è preferibile farla uno o due giorni prima, perchè l'autofecondazione si effettua qualche volta, specialmente se soffia il vento di mezzogiorno, prima che sboccino.

Il polline si ottiene tagliando gli stami quando le antere sono chiuse, cioè su fiori recisi o no, alla vigilia della sbocciatura.

Questo polline si mette in piccole scatole in ferro bianco, in bicchieri, ecc., cioè in recipienti a parete liscia e sopra i quali esso è facilmente visibile.

Questi recipienti sono posti scoperti in luoghi caldi, per esempio sotto le tegole di un tetto, così che le antere, essiccandosi, lasciano scappare il polline, che va a tappezzare le pareti del recipiente. Il polline viene usato dopo qualche giorno, perchè esso conserva il suo potere fecondante per lungo tempo. Noi ne riceviamo perfino dal Portogallo e dalla Spagna per le varietà tardive. M. Seibel, il grande ibridatore di viti, lo conservava perfino per un anno tra le pagine di un giornale posto sul buffet della sua sala da pranzo.

L'apporto del polline sugli stigmi si fa mediante un piccolo pennello da acquerello e nel momento in cui sotto l'influenza del calore, il liquido femminile rende vischioso l'interno dei pistilli, cioè: quando fa molto caldo, dopo le nove del mattino.

Per certe varietà, l'emissione del liquido avviene lentamente ed è bene fare l'impollinazione non appena incomincia a mostrarsi e il giorno dopo. Quando si debbono fare parecchie fecondazioni, si mette una quantità importante di polline sugli stigmi prima che vi sia la possibilità di fecondazione. Quando il liquido femminile sale, trova il polline preso fra i peli degli stigmi, e la fecondazione ha luogo.

Gli insuccessi nella fecondazione delle varietà che normalmente danno frutti, sono dovuti ad abbassamento della temperatura; bisogna che sia di almeno 25° per gli ibridi di tè e 20° per gli ibridi rifiorenti. Fatta la fecondazione, si ricopre il ricettacolo con un cono di carta incollata con colla di farina, e lo si fissa stringendolo alla base al di sotto del ricettacolo. Una variante favorevole del processo, consiste nel fare lunghi cornetti di carta trasparente capaci di racchiudere tutto il frutto; si fissano attaccandoli al peduncolo col filo di ferro dell'etichetta che porta il nome del padre e della madre. Il frutto si comporta come una pera insaccata, la maturazione è più rapida, ed è, nello stesso tempo, meglio difeso contro le malattie proprie del fogliame.

Lo scopo del cappuccio di carta è di preservare il frutto impollinato, dal contatto di polline estraneo (ciò che si verifica assai raramente), ma più ancora dalle intemperie e, sopratutto, per mantenere una temperatura costante negli organi della riproduzione. Con un frut-

to così trattato dopo l'impollinazione, la fecondazione riesce perfettamente, anche se piove. Io ho fatto delle fecondazioni riuscite, proteggendomi con un parapioggia, ma era necessario che, nei tre giorni successivi all'impollinazione, si avesse, almeno durante qualche ora, una temperatura al di sopra dei 20° C.

Non si può sempre fare come si vuole, ma come principio bisogna fecondare quando fa bel tempo. Io ho osservato che i migliori semenzali, quelli i cui colori si associavano per dare dei tipi ottimi, erano stati concepiti in giornate di sole.

Andate in Ispagna; là per tutto giugno si ha del sole e i frutti arrivano sempre a maturità. Se voi avete una serra e un cielo nordico, procuratevi le varietà che vengono da climi molto più caldi. A Lione, in giugno, nei terreni leggeri dove si coltivano le rose, fa molto caldo; tuttavia Pernet Ducher mi ha detto sovente che avrebbe voluto essere 200-300 Km. più a mezzogiorno.

In ogni caso, collo scambio di varietà tra ibridatori, non ci può essere grande differenza nei colori che si ottengono tra le varietà del nord e quelle del mezzogiorno dell'Europa. Il vantaggio dei paesi caldi è dato sopratutto dalla facilità delle fecondazioni, dovuta al bel tempo, poichè la migliore maturazione dei frutti dà una migliore germinazione. Per tali motivi, le probabilità di successo sono maggiori. La fecondazione sotto vetro, che non è alla portata di tutti, è la condizione ideale per fecondare, maturare i frutti, seminare i semi e far crescere le giovani piante di rosa.

La Semina. — Non parleremo della semina in serra, se non per indicare che può essere fatta non appena i frutti sono maturi, in vasi e a temperatura moderata. Cinque gradi C. è la minima al disotto della quale non si deve discendere e 15° la temperatura massima ad un cm. di profondità del suolo. La semina alla latitudine di Grenoble, si deve fare in cassoni sotto chassis non appena i frutti sono maturi, cioè in tre riprese; verso il 15 ottobre, dal 1.o al 10 Novembre e, i ritardatari, all'inizio di dicembre. La semina è fatta in letto a temperatura moderata e di lunga durata, ottenuto mettendo sul fondo del letame caldo di cavallo per uno spessore di 60 cm. Al di sopra si portano 25 cm. di terriccio, che si ricoprono a loro volta con 4-5 cm. di terra di erica o di salice. La germinazione deve avvenire in mezzo acido.

In seguito si mette un litro di solfuro di carbonio per ogni 5 mq. e si introduce in piccole quantità con un imbuto ogni 20-25 cm.; si mettono i vetri e le stuoie e si lascia chiuso il tutto 4-5 giorni in modo che gli insetti, le muffe e i funghi siano distrutti.

Società Generale per l'Industria della Magnesia

Milano — **Corso Genova, 5 - Telefono 30 903**

Ufficio di Rappresentanza per la LIGURIA :
RIVALDI COMPANY INC. - **Genova** - Via XX Settembre, 31 - Telefono 580753.

FERTILMAGNESIO - miscela magnesiaca capace di trasformare i concimi abituali in concimi magnesiaci.
composizione : 25 0|0 di Ossido di Magnesio - 5 0|0 Biossido di manganese.

CRISTALMAGNESIO - solubilissimo in acqua,
composizione : 16-17 0|0 di Ossido di Magnesio solubile in acqua.

FOSFATO BIMAGNESICO - solubile in acqua e citrato ammonico.
compos. : 26-28 0|0 Ossido di Magnesio - 14-16 0|0 Anidride fosf. solub. in acqua.

FOSFATO AMMONICO MAGNESIACO - Solubile nel reattivo di Wagner e facilmente assimilabile dal terreno.
composizione : 24 0|0 Ossido di Magnesio - 3 0|0 Azoto - 14-16 Anidride fosforica.

SOLFATO AMMONICO MAGNESICO - Concime perfettamente solubile in acqua.
composizione 13 0|0 Ossido di magnesio - 10 0|0 azoto.

La semina si fa allora in linee distanziate 10 cm. a una profondità di 10-12 mm. Col cedimento del terreno, i semi si troveranno a circa 8 o 10 mm. di profondità.

I semi sono disposti in righe larghe due o più centimetri, in modo che quasi si tocchino ed ogni varietà è separata dalla vicina da una bacchettina di bambù. In un piccolo registro delle semine si annotano, per ciascuna varietà, il numero della linea in cui è seminata e la sua posizione rispetto ai confini del cassone di semina. Così si può sempre, anche mediante misure, determinare l'origine del seme che ha germinato. Fatta la semina, si lascia che la terra di brughiera s'imbeva abbondantemente di pioggia (evitare la neve). In seguito si fa una sola polverizzazione superficiale con solfato di ferro, per impedire che si formi della muffa e si mettono dei chassis vetrati, facendo attenzione di dare giornalmente aria perchè la superficie del semenzaio durante il giorno si essichi un poco; durante la notte si chiude e si mettono le stuoie.

A cominciare dal 15-20 dicembre, si ammucchiano attorno al cassone letame e foglie secche, perchè diano calore. Si toglieranno verso i primi di febbraio.

In queste condizioni le prime germinazioni si avranno verso il 20 novembre per le prime semine e continueranno sino in marzo, con germinazioni sempre più rare in aprile e in maggio. (1)

Le temperature da noi constatate a 5 cm. di profondità nel terriccio, sono di 12° in novembre, 10° in dicembre, gennaio e febbraio e variabili da 8° a 12°, secondo la temperatura esterna, in marzo. Al di sopra del terriccio le temperature non dovranno scendere al disotto di + 2 o + 3, in generale + 5, anche nei periodi di freddo più intenso e, per ottenere questo, si devono usare delle stuoie sin che la temperatura esterna è di — 10 o — 12 e due ordini di stuoie sino a — 20°; se fa più freddo, si lascerà la neve otto giorni e, se il freddo si prolunga, si metterà della paglia sopra le stuoie.

Tutti i giorni, se si ha una temperatura superiore a 0°, si apriranno gli chassis, perchè ciò che si deve temere di più è l'umidità colle malattie e le muffe che ne derivano. Se fa molto freddo e si trova del mal bianco o delle muffe causate dalla mancanza di aereazione, si spargerà in superficie un miscuglio di un quarto di polvere di carbone di legna e tre quarti di terra di brugo ben secca.

Il vantaggio della semina precoce in cassoni sta nel dare il tempo utile, che è molto lungo, per la germinazione di alcune varietà (da 45 a 180 giorni) ed evitare così le germinazioni tardive di aprile e di maggio, che resistono difficilmente al sole già molto caldo, e quelle di agosto e settembre, che sono perdute. La piccola pianta deve avere due o tre foglie, quando, a marzo, i rosai di piena terra cominciano a germogliare.

In febbraio, per una sola volta, e in marzo per due volte si irroreranno le piantine con una poltiglia cuprica neutra. Sotto vetri le malattie si sviluppano rapidissime. In seguito, si darà: una settimana zolfo in polvere e la successiva la poltiglia; così per tutta la stagione.

Verso il 20 di marzo si trapiantano tutte le semine in un cassone semi-caldo come quello che ha servito per la semina. Si fa un miscuglio di un quarto di terriccio e di tre quarti di terra vergine d'uno spessore di 20 cm., questo perchè le semine nate in mezzo acido devono, da questo momento, vivere in terreno neutro o leggermente alcalino. Bisogna anche dare loro lo spazio necessario perchè sviluppino bene. Con semine fatte nel modo che abbiamo visto, per le varietà di buona germinazione, si hanno sovente due o tre piantine per ogni centimetro. La germinazione delle H. T. e delle Pernetiane non supera una media del 12-15%, con semi delle nostre regioni, comprendendo in questa media anche i frutti che danno pochi semi germinabili o nessuno.

(1) In Sanremo seminiamo in pien'aria in ottobre e già in dicembre-gennaio cominciano a germinare le piantine. N. d. R.

La ripresa delle rose trapiantate è molto rapida e senza eccessive difficoltà. Ad esse, come quando erano piccole, bisogna dare aria tutte le volte che è possibile e innaffiature moderate.

Se avete paura che abbiano sete o se siete impazienti di vederle nascere o diventare grandi, spruzzatele col polverizzatore. Se diventano gialle, è perchè sono state troppo innaffiate. Date allora dell'aria, e, se è il caso, del sole; esse rinverdiranno.

A partire dal febbraio, si può mettere due volte al mese, un gramma per litro di concime solubile o di nitrato di potassio. Bisogna evitare il solfato ammonico o il nitrato di sodio perchè rendono le foglie sensibili alle malattie. La potassa in soluzione, al contrario, è favorevole; ma non bisogna esagerare, perchè brucia. (4 grammi per litro).

Una volta al mese, a cominciare da aprile si innaffierà con una soluzione di solfato di magnesio al 5 per mille, che si distribuirà in ragione di 10 litri per metro quadrato (10 litri per metro quadrato è una innaffiatura normale e un litro è una spruzzatura).

In aprile parecchie piantine hanno dei bocciuoli, che si sopprimeranno non appena appariranno. Si può lasciare qualche fiore sopra le piantine più forti per soddisfare la propria impazienza e, a partire dal 25 aprile, si ha il piacere di vedere delle rose che hanno impiegato 20 giorni e più per sbocciare, ma che hanno da 10 a 12 cm. di diametro. Esse sono troppo belle per poterle giudicare bene.

Quelle degli esemplari ai quali si sono tolti i bocciuoli sboccieranno verso il 15 di maggio. In quest'epoca si ha l'inizio della fioritura di pien'aria, e quindi delle fecondazioni. Ecco il vantaggio della semina precoce. Esso permette di giudicare le combinazioni dell'anno precedente, di fare le correzioni necessarie con nuove fecondazioni e ancora meglio, di guadagnare un anno, utilizzando il polline dei semenzali. Verso il 15 di maggio si spargerà della paglia.

Se i nostri rosai hanno fiori e due o tre branche sin dal mese di maggio, in luglio e in agosto, quando si ha la terza fioritura, avremo rami in abbondanza per prendere tutti gli innesti che riterremo utili, cioè secondo la bellezza delle nuove rose che si saranno abbastanza affermate a quest'epoca.

Al 15 di settembre si trapianteranno in piena terra tutte queste semine dopo aver fatto loro subire una semi-potatura ed aver loro tolte tutte le foglie. Parecchie sono della grossezza di un rosaio medio destinato alla vendita.

Prima dei grandi freddi, le nuove piante avranno vegetato ed emesso radici e non rischieranno più di essere uccise dal gelo e disgelo. In primavera le poterete e in maggio, prima ancora di quelle derivate da innesto, le vedrete trasformate, abbellite o fallite, tali come saranno definitivamente per quello che riguarda la forma o il colore. A questo punto occorre o un etichettaggio accurato o attendere la seconda fioritura parallela a quella degli innesti, prima di riprendere degli innesti, perchè altrimenti li mescolereste tutti. La pianta del secondo anno è differente da quella che era nei cassoni ed anche da quella che sarà alla prima fioritura degli innesti.

La nuova rosa. — Terminerò questo capitolo con una visione della nuova varietà. Le resta ancora, per essere una rosa ammessa a misurarsi colle sue contemporanee o con quelle che l'hanno preceduta, di affermare le sue belle qualità come arbusto e la propria resistenza alle malattie. La rosa innestata l'anno precedente cresce a primavera in modo disordinato, dovuto al fatto che l'afflusso di tutta la linfa del porta innesto, avviene in un sol occhio; essa dà dei lunghi getti, malgrado le spuntature per cercare di farla ramificare, che terminano con dei gruppi di fiori, così che non si possono esattamente giudicare.

In autunno l'equilibrio si stabilisce e allora si ha una fioritura normale. In luglio e agosto, si è già potuto fare una prima scelta di gemme, prendendole sui rami che portano le più belle rose, meglio ancora se uniflori. Si innesta così

qualche piede per avere maggiore materiale per le future moltiplicazioni.

Sin da questo primo anno si può giudicare della resistenza alle malattie, il quale fatto non significa però resistenza senza trattamenti. Al contrario anzi, perchè i nostri trattamenti aiutano le piante a difendersi, specialmente contro le infezioni dei vicini, ma non li immunizzano.

E' solo nell'anno seguente, nei rosai trapiantati o no, che si potrà giudicare definitivamente della varietà, sebbene essa sia ancora suscettibile di miglioramenti.

Questa pratica della scelta dei rami è quella seguita dalle buone Case, per tutte le loro piante di rose. Invece, l'utilizzazione di tutte le gemme di una novità fatta da parte delle Case che fanno gli innesti durante l'inverno, porta alla disorganizzazione della varietà per parecchi anni e spesso è la sua condanna alla morte e all'oblio.

Una bella pianta di rose, prodotto della propria intelligenza, del proprio senso artistico, del proprio lavoro, dovrebbe colmare di gioia l'ibridatore. Questa gioia si prova al momento della premiazione in un concorso; ma credete la gioia è di breve durata: qualche secondo quando la rosa nasce, qualche secondo quando essa sboccia sul rosaio adulto. In essa non si vede più che una cosa: la novità che a sua volta creerà. Si immaginano risultati attraverso questa o quella combinazione per arrivare ad una perfezione che non è di questo mondo; vera corsa alla chimera, piena di gioia, fatta di delusioni e di soddisfazioni, in cui si dimenticano le spine dell'esistenza e nella quale vi consiglio di lanciarvi.

Varces, 30 Giugno 1934.

C. Mallerin

NOTIZIE ED ECHI

LA CALCIOCIANAMIDE GREZZA NELLA LOTTA CONTRO LE LUMACHE. — Leggiamo sul « Giornale di Agricoltura della Domenica » un interessante articolo del Dr. Tallacchini sul felice impiego della **Calciocianamide grezza** contro le lumache, che infestavano i prati di trifoglio ladino della bonifica del Maccarese. Le lumachine distruggevano i teneri germogli del trifoglio, causando forte danno. Il Dr. Tallacchini potè liberare tali prati da simile flagello, spargendo alla sera collo spandiconcime Kg. 50 di Calciocianamide grezza per ettaro. Così pure liberò gli alberi da frutta dalle molte lumachine che ne coprivano i tronchi ed i rami, polverizzando i fusti ed i rami stessi con calciocianamide grezza, mediante una solforatrice.

Noi qui in Riviera abbiamo lumache e molte limaccie, che causano seri danni agli ortaggi ed ai fiori.

Occorre far uso di calciocianamide grezza (non quella « oleata »), spargendola alla sera sul terreno e in tutti luoghi dove sogliono passare tali gasteropodi.

Crediamo che anche per la lotta contro le formiche la Calciocianamide grezza possa giovare. A tal riguardo faremo noi ed il Dr. Giacomo Preti, Direttore del R. Osservatorio per le Malattie delle Piante di Sanremo, degli esperimenti.

Presto la Stazione Sperimentale riceverà alcuni sacchetti di Calciocianamide greggia e li porrà a disposizione di coloro che vorranno sperimentarla.

UN FUNGO SQUISITO A NATALE. — In un viaggio da me fatto in Calabria nella seconda metà di dicembre, ho trovato che nel mercato di Crotone si vendeva sotto il nome di « Ferulite » un fungo, che volli gustare, perchè mi si diceva che era squisito, e di fatti lo trovai eccellente. Ne scrissi al Prof. Biagio Longo, Direttore dell'Istituto Botanico di Napoli ed egli mi rispose che proba-

bilmente si trattava del **Pleurotus fuscus** (Batt.) Brev. var. **Ferulae** Lanzi.

Consultai la **Iconographia Micologica** del Bresadola e potei riconoscere dalla figura che il fungo in parola era precisamente quello indicato dal Prof. Longo.

Il **Pleurotus fuscus** (Batt.) Bres. var. **Ferulae** Lanzi, nasce in Calabria in dicembre, stagione in cui di funghi di bosco non se ne trovano più nell'alta Italia, e dovrebbe spuntare alti prezzi sui nostri mercati.

Sarebbe il caso di studiare l'intensificazione della produzione di tale fungo, che cresce ai piedi della **Ferula communis** e di altre Umbellifere. Lo raccomandiamo alla Milizia Forestale.

ESPOSIZIONE FLOREALE INTERNAZIONALE DI ANTIBES. — Questa manifestazione annunziata per il 7 e l'11 marzo prossimi, ha raccolto immediatamente l'adesione, non solo di molti privati, professionisti ed amatori, ma anche di quasi tutte le Società della Regione: Società d'agricoltura e d'orticoltura; Sindacati Ortensi e Floreali da Mentone ad Ollioules.

Anche parecchi gruppi dell'estero, specie della Riviera italiana, hanno promesso il loro concorso.

Il Presidente della Società d'orticultura di Antibo (Alpi Marittime) è a disposizione degli interessati per ogni informazione.

LA ROSA « PRINCESS VAN ORANGE » E LA « CLIMBING GLORIA MUNDI ».

La Rosa « **Princess van Orange** », sport rampicante di « Gloria Mundi » — ottenuto dallo stesso rosierista olandese De Ruyter, che ottenne quest'ultima Poylantha — e la « Climbing Gloria Mundi », lanciata come novità sensazionale dallo Stabilimento Orticolo Louis Lens S. A. di Wavre-Notre-Dame (Belgio) nel 1934 — pare siano tanto simili da confondersi. Scrive il Dr. J. H. Nicolas direttore dello Stabilimento rosieristico della « Jackson and Perkins Co. » di New York che avendo la sua Ditta patentato negli Stati Uniti di America la « Princess van Orange » del Ruyter, impedirà che la « Climbing Gloria Mundi » di Lens sia diffusa negli Stati Uniti.

Il De Ruyter afferma che la Climbing Gloria Mundi è l'identico sport trovato prima da lui e messo in commercio col nome di « Princess van Orange ». Il De Ruyter ha la priorità e in vista del brevetto orticolo americano potrà negli Stati Uniti impedire che tale « duplicato » sia messo in commercio.

Coltivazione propria!

MUGHETTO Excelsior « Valnervia » a fiori extra-grandi

Medaglie d'oro Sanremo 1932-1934.

RIZOMI per piantagione perenne L. 70 al 1000
RIZOMI per fioritura forzata » 165 al 1000
RIZOMI per fioritura naturale » 125 al 1000

Franco tutte le stazioni, contro assegno.

R. DIEM - Bordighera (Imperia)

RECENSIONI

OSCAR BONFIGLIOLI — Piante industriali (Editrice Opera Nazionale Combattenti - Roma, N. 6 - L. 17.

Dopo un primo capitolo nel quale parla dell'importanza delle piante industriali nell'economia italiana e nell'agricoltura moderna, dapprima in generale, poi una per una separatamente, specificandone l'estensione, la quantità di prodotto che se ne ricava, la parte destinata all'esportazione, ecc., l'autore descrive le singole piante che sono oggetto di coltura industriale. La prima coltura trattata è quella della canapa, poi quella della barbabietola da zucchero, del tabacco, del pomodoro, del ricino, del lino, del cotone e, da ultimo, quelle altre piante industriali di minore importanza, come l'arachide, la senape, il giaggiolo, lo zafferano, l'anice, il luppolo, la menta, la liquirizia, ecc.

La descrizione è organica ed esauriente (peccato solo qualche errore dovuto specialmente alla stampa) ed è fatta seguendo lo stesso metodo, solo con qualche piccola variante a secondo della specie trattata. L'autore incomincia con dei brevi cenni botanici per inquadrare la pianta; parla poi del clima, del posto che la coltura occupa nella rotazione, della scelta del terreno, della preparazione meccanica di quest'ultimo, delle concimazioni, della scelta del seme, della semina, delle cure culturali, delle cause nemiche e della raccolta.

Per le piante poi che hanno bisogno di altre cure dopo il raccolto, prima di essere poste sul mercato, completa la sua descrizione aggiungendo le notizie necessarie.

Il libro è eminentemente pratico e non può che rendere ottimi servizi agli agricoltori che si interessano a queste colture.

GUSTAVO VAGLIASINDI — Orticoltura. (Editrice Opera Nazionale Combattenti - Roma - N. 7 L. 14).

Questo volume consta di una parte generale, una parte speciale e due appendici.

La parte generale è divisa a sua volta, in tre capitoli. Nel primo di essi sono ampiamente descritti i vari tipi di orti che si hanno più comunemente e come avviene il commercio, la selezione, la raccolta e il confezionamento degli ortaggi. Chiude il capitolo un breve cenno sulle primizie orticole e sulla necessità della specializzazione.

Il secondo capitolo spiega come si debba fare per formare terreni da orto e quali siano i lavori di sistemazione più importanti. Tratta poi dell'esposizione, della concimazione e di tutte le cure colturali indispensabili, dalla produzione del seme alla raccolta dei prodotti.

L'ultimo capitolo riguarda i metodi di prevenzione e di lotta contro le avversità meteoriche, le malattie parassitarie, i parassiti animali. Indica anche quali siano gli insetticidi ed anticrittogamici più efficaci e il loro metodo di preparazione.

La seconda parte, quella speciale, comprende una lista di 32 specie di ortaggi con la descrizione per ognuna di esse, del sistema di coltivazione, delle principali varietà coltivate, dei parassiti animali e vegetali che li attaccano e dei metodi per combatterli.

Le due appendici sono molto interessanti, poichè contengono schemi ben chiari dei lavori e delle semine da farsi nell'orto nei diversi mesi dell'anno, sia in piena aria che sotto ripari, tanto nei climi meridionali che in quelli settentrionali.

Per. Ort. Cioni Leopoldo

Tip. G. Gandolfi - San Remo Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile.

MERCATI FLOREALI.

MESE DI DICEMBRE 1934 - XIII

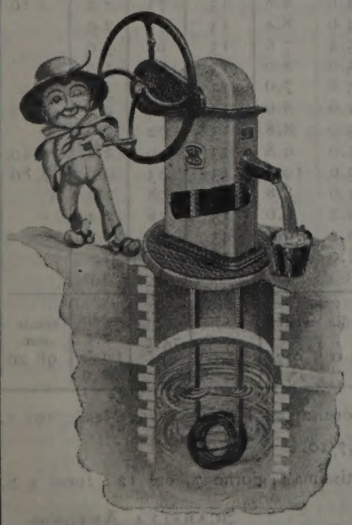
Cesti entrati al Mercato di Sanremo . . . . . N. 30.133
» » » » Ventimiglia (1) . . . . » 14.807

(1) dal 1. al 23 Dicembre 1934.

PREZZI MEDI MENSILI (Sanremo)

ROSE VAN HOUTTE	al cento	L.	18,50
ROSE «JONKHEER J. L. MOCK» di serra	alla dozzina	»	15,90
ROSE Gen. MAC ARTHUR pien'aria	al cento	»	52,70
ROSE ULRICH BRUNNER pien'aria	al cento	L.	46,—
ROSE FRAU KARL DRUSCHKI	»	»	28,50
GAROFANI comuni prima scelta	al cento	»	23,50
GAROFANI extra e americani	alla dozzina	»	8,—
VIOLETTE 100 mazzi di 12 fiori	al cento	»	19,-
ANEMONI	alla dozzina	»	6,—
NARCISSUS	»	»	1,10
GLADIOLUS	»	»	3,50
ACACIA (mimose)	al Kg.	»	8,—
CALENDULA	alla dozzina	»	0,35
FIORDALISO	al cento	»	1,75
MARGHERITE gialle	al cento	»	4,50
RESEDA odorata	alla dozzina	»	0,80
ASPARAGUS plumosus	alla dozzina	»	1,75
ASPARAGUS Sprengeri	al kg,	»	1,95

SOC. AN. **Bergomi** MILANO (828)
Piazza Melozzo, 2



Pompa Multicellulare
BREVETTO CARUELLE

Azionabile a mano ed a motore per pozzi profondi anche oltre 100 metri

La Pompa Multicellulare evita:
— qualsiasi installazione meccanica nel pozzo,
— tubazioni, manutenzione,
— catene, tazze metalliche, dischi o bicchieri di gomma, organi tutti che si corrodono e si deformano facilmente,
— guasti ed interruzioni di funzionamento in causa del gelo.

Con la **Pompa Caruelle**
con pochissima spesa, in modo facile e pratico, si possono **chiudere completamente i pozzi** come prescritto dai **vigenti regolamenti di polizia sanitaria e veterinaria.**

Per il montaggio della pompa, che è facilissimo e rapido, non occorre scendere nel pozzo.

Dati dell'Osservatorio di Ecologia Agraria

della Stazione Sperimentale di Floricoltura " O. Raimondo „

Situato nella Villa Meridiana

Long. da Monte Mario 4.° 40' 29" - Latit. 43° 49' 11" - Altezza s. mare 30 m.

Mese di DICEMBRE 1934 - XIII.

Giorno	Stato del Cielo	VENTO (direz. e frequenza) I.	II.	III.	IV.	Pressione m/m.	TEMPERAT. Aria media	masss.	min.	Temperatura Terreno 10 cm. profond.	Umidità relativa %	Evaporazione m/m	Acqua caduta m/m
1	sereno	—	—	1	2	770.9	11.2	16.8	8.8	13	68	2.8	
2	misto	—	—	1	1	69.0	12.9	15.4	9.4	13	71	2.6	
3	»	1	—	—	1	63.8	12.4	15.8	10.8	13	72	2.2	
4	»	—	—	1	1	62.6	13.4	**17.6**	10.8	14	78	2.2	
5	coperto	0.5	0.5	—	1	61.0	14.1	16.4	13.2	14	82	1.6	
6	misto	—	—	1	1	65.0	13.9	17.4	12.4	15	73	2.0	1.00
7	coperto	—	—	—	2	63.6	12.1	14.0	10.8	14	86	1.0	
8	misto	—	—	1	1	66.1	12.3	16.6	10.2	14	78	1.4	
9	»	—	—	—	1	64.3	12.7	15.8	10.8	14	78	1.4	
10	coperto	—	—	—	1	56.9	12.4	13.0	12.0	13	91	1.0	20.60
11	misto	—	—	1.5	1.5	55.7	12.3	16.0	10.8	14	80	1.4	3.80
12	coperto	1	—	—	1	52.3	11.6	12.8	9.2	13	76	1.8	11.00
13	»	—	—	—	—	51.4	12.0	13.4	11.6	13	87	0.8	1.60
14	misto	—	—	1	—	50.6	12.0	16.2	9.6	14	81	1.0	4.80
15	coperto	—	0.5	0.5	1	45.6	12.7	14.6	10.8	14	85	1.4	31.60
16	sereno	—	—	—	2	46.2	10.9	14.8	9.6	14	83	1.3	4.80
17	misio	1	—	—	2	47.7	11.1	15.6	8.6	13	60	2.8	
18	»	—	—	—	2	55.6	10.7	14.6	8.8	13	64	2.8	
19	»	—	—	0.5	2.5	54.6	10.5	14.6	8.8	13	71	2.2	2.20
20	»	1	—	—	2	55.9	10.1	14.6	8.4	13	74	2.0	
21	sereno	—	—	—	2	57.7	9,8	15.4	7 6	13	62	3.0	
22	»	—	—	—	2	58.3	10.1	15.0	8.0	13	62	3.0	
23	misto	0.5	0.5	—	2	58.8	9.2	13.8	**7.0**	13	67	3.0	
24	coperto	1.5	0.5	—	—	59.3	9.9	11.6	8.6	12	74	2.2	1,60
25	misto	1	—	1	—	62.1	11.3	15.0	8.8	13	72	3.0	
26	»	0.5	0.5	—	—	63.9	11.5	15.0	9.8	13	69	2.2	0.40
27	coperto	—	—	—	1	61.9	10.8	12.6	10,2	13	83	0.6	14.80
28	»	—	—	1	2	66.7	11.0	14.6	8.8	13	78	2.2	
29	misto	2	—	—	1	62.3	11.8	16.2	9.6	13	76	2.4	
30	sereno	—	—	—	1	66.6	11.4	16.2	9.2	43	66	3.4	
31	misto	—	—	1.5	1.5	68.6	11.3	15.0	9.2	13	71	3.2	
Mese	5 sereni 17 misti 9 cop.	% 10,0	% 2,5	% 12.0	% 38,5	media 759.5	media 11.5°	media 15.0°	media 9.7°	media 13.0°	media 74.5 %	media 2.1 totale 63.9	totale mm. 98.20

Eliofania (ore di sole) in ore e decimi: I.a decade 29.8; II.a dec. 26.2; III dec. 47.1; Mese: 103.1.

Eliofania media giornaliera: 3.3. - Nebulosità media 5,7/10.

ANNOTAZIONI. — giorno 1, alla sera rugiada abbondantissima; giorno 7, ore 12: tuoni a S.

SCARELLA ANTONIO.

Applicazioni della «Pellicola 3 i» all'acetato di cellulosa

premiate con **Gran Diploma d'Onore** - massima onorificenza per i **fuori concorso** alla II.a MOSTRA NAZIONALE DI FLORICOLTURA DI SANREMO

SERRA montata con « PELLICOLA 3 i » per vetri, tipo da grammi 400 il mq.

CONI, SACCHETTI E MANICHE, in spessori diversi, per la forzatura delle piantine in vaso ed in terra, nonchè per forzare la fioritura;

CAPANNUCCIE per la protezione e la forzatura delle piantine in solchi.

ARELLE in sostituzione delle comuni stuoie.

POSSIBILITÀ di infinite applicazioni nel campo della floricultura e dell'agricoltura, e vantaggiosa sostituzione del vetro con la « PELLICOLA 3 i » per le sue proprietà di:

infrangibilità
trasparenza eccezionale come il cristallo
inalterabilità all'azione degli agenti atmosferici
incombustibilità
impermeabilità assoluta
tenuta del calore
facilitazioni del passaggio dei raggi ultravioletti, con conseguente forzatura delle piante e dei fiori
leggerezza straordinaria. - Un telaio da m. 0,80 x 2, - è montato con soli grammi **640** di pellicola, mentre occorrerebbero oltre 10 kg. di vetri. Quindi facilità di maneggio dei telai anche se di dimensioni doppie del normale e risparmio di legno nella loro costruzione
facilità di applicazione anche su telai già fatti per vetri
semplicità di impiego: si taglia con le forbici comuni, come fosse carta e si salda perfettamente con la «COLLA 3 i» come fosse un pezzo solo.

PRODOTTO di fabbricazione ITALIANA, da non confondersi con altri di aspetto anche simile ma che non hanno dato esito soddisfacente.

CATALOGHI, SCHIARIMENTI, CAMPIONI GRATIS dietro semplice richiesta alla fabbricante CARTIERA DI ORMEA (Reparto « Pellicola 3 i ») **GENOVA**, Via XX Settembre N. 28/6 (Telefono 52-182).

Floricultori!

Concimate le Rose con formule complete, come la seguente:

	Per pianta	Per 1000 piante
Fosfato biammonico	gr. 50	Kg. 50
Solfato potassico	» 30	» 30
Gesso agricolo	» 20	» 20
Totale	Gr. 100	Kg. 100

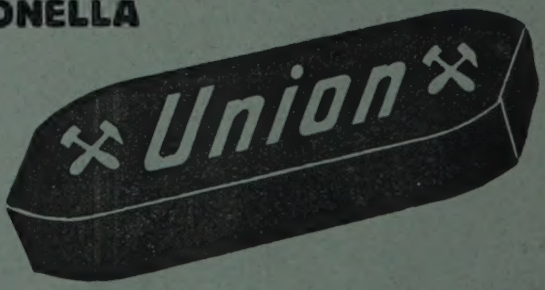
Dopo la prima irrigazione, stimolate lo sviluppo della nuova vegetazione somministrando in copertura:

Nitrato di calcio Gr. 30 Kg. 30

Per campioni ed istruzioni sull'uso rivolgersi agli Uffici Propaganda della
« MONTECATINI »
Soc. Gen. per l'Ind. Mineraria ed Agricola
Sede in MILANO - Via P. Umberto, 18

Fioricoltori, Orticoltori,

la MATTONELLA



può difendere le vostre coltivazioni dai danni del gelo.

È il combustibile più economico e più pratico per termosifoni, piccole stufe e fuochetti all'aperto.

Esigete nel vostro interesse solo
UNION la marca di garanzia.